ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 168
Telefoni dal n. 40.543 al n. 40.548

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 15-16 Luglio 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-030 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 91, Trim. 40. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA BATTAGLIA INFURIA IN SICILIA

Ostinati attacchi di corazzati respinti

La pressione contenuta -- Paracadutisti annientati nella piana di Catania -- Un cacciatorpediniere e quattro navi trasporto affondati -- Un incrociatore pesante e due mercantili danneggiati -- Quattordici aerei avversari abbattuti

Bollettino N. 1146

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Sicilia la pressione avversaria viene contenuta dalle truppe dell'Asse, che hanno respinto ostinati attacchi sferrati con largo appoggio di mezzi corazzati. Nella piana di Catania nuclei di paracadutisti nemici sono stati prontamente annientati.

Nei combattimenti di questi giorni si sono distinti il 10° Reggimento Bersaglieri, la 207ª Divisione Costiera e la Divisione germanica «Hermann Goering».

Alla battaglia, che continua aspra e serrata, portano il loro concorso valido e ininterrotto gli aviatori dell'Asse e in particolare gli arditi nostri aerosiluratori, che hanno ieri affondato quattro altri piroscafi per 27 mila tonnellate e danneggiato un incrociatore pesante e due mercantili di medio tonnellaggio.

Obiettivi navali e terrestri sono stati pure battuti, con efficaci risultati, dai bombardieri nostri e tedeschi.

Cacciatori germanici abbattevano nel cielo dell'Isola 5 «Spitfire», due altri velivoli precipitavano in mare, colpiti dal tiro di dragamine tedeschi.

Formazioni aeree hanno effettuato incursioni su Palermo, Messina e dintorni e su Napoli causando danni sensibili a edifici civili e facendo vittime tra la popolazione.

Risultano distrutti dalle batterie della difesa 6 quadrimotori a Messina e uno a Napoli.

In Mediterraneo un cacciatorpediniere è stato colato a picco da una nostra motosilurante.

La motosilurante che ha affondato un cacciatorpediniere nemico nell'azione segnalata dal Bollettino odierno, è al comando del sottotenente di vascello Antonio Tedeschi da Bologna.

Giorno per giorno

Ore decisive

Fissiamo per un istante l'ansia che tiene i nostri cuori, in quest'ora cruciale, in quest'ora decisiva per l'avvenire della Nazione, e guardiamo freddamente ai fatti. Da alcuni giorni tutto lo sforzo bellico delle coalizioni contrapposte in questo gigantesco conflitto si è concentrato sul suolo italiano. Ogni altro teatro della guerra passa in seconda linea: così il teatro russo, dove è palese ormai che l'offensiva sovietica, iniziata pochi giorni prima dello sbarco anglo-americano, non ha altro scopo che di impegnare la Germania e impedirle di distogliere forze per il settore mediterraneo; così lo scacchiere estremo-orientale, dove l'offensiva nordamericana, accentuatasi dopo i primi trascurabili e marginali successi iniziali, si è palesata diretta a nascondere le vere intenzioni degli Stati Maggiori anglosassoni, creando l'impressione di uno sforzo diretto contro più obiettivi, e non concentrato in uno solo. La guerra è nel suo momento culminante e risolutivo, e si combatte in Italia. La tattica imprudente della dispersione, causa di tanti insuccessi, è stata ripudiata dal nemico. Esso ha scelto un punto dove far massa, e vi aduna tutti i mezzi offensivi di cui possono disporre, dopo anni di preparazione, due potenti imperi, industrialmente organizzati, ai quali non è da sperare che possano mancare le masse umane da gettare nella battaglia. Questo punto è l'Italia, assurta di colpo a ruolo di protagonista della guerra.

Questa in sintesi la realtà che gli eventi ci hanno messo di fronte. Dura e ingrata realtà, di cui sarebbe stolto, e illusorio nascondere le incognite e i pericoli, ma che non deve scoraggiarci nè disanimarci. Sarebbe vano dissimulare che la lotta non si è svolta fino a questo momento in modo conforme ai nostri desideri e alle nostre speranze. L'attacco nemico, condotto con forze strapotenti, non è stato arrestato lungo la fascia costiera litoranea, ha guadagnato la linea montana meridionale dell'isola, ha raggiunto e oltrepassato città care al cuore di ogni italiano, che non possiamo pensare senza fremere in mano di un invasore di cui conosciamo la barbarie innata, e l'odio implacabile che lo muove contro di noi. Assicuratasi la disponibilità di porti e di aerodromi, esso è in grado di far affluire sempre nuovi rinforzi, che renderanno il compito dei difensori sempre più duro.

Ma se questi sono i dati negativi del quadro, non mancano altri elementi, che lasciano aperto il varco alla speranza. La battaglia è appena agli inizi. Il grosso delle forze italiane e tedesche non è ancora entrato in azione. Il nemico stesso prevede che sulla pianura di Catania l'Asse compirà uno sforzo poderoso per impedirgli di proseguire, nella strada costiera orientale, la sua marcia verso lo stretto di Messina. Altre forze imponenti sono saldamente sistemate nella zona montuosa centrale, in condizione di minacciare sul fianco le colonne lanciate in avanti lungo l'angusta fascia litoranea. Sappiamo che l'animo dei combattenti è agguerrito e risoluto, e dietro ad essi sta una popolazione alla cui intrattabile fierezza lo stesso nemico, deluso nella sua illusione di essere accolto come un «liberatore», è costretto a rendere omaggio. Sul mare, vietato dalle particolari condizioni strategiche e dalla insidia delle rotte fittamente minate all'intervento delle nostre formazioni navali, operano gli aerosiluranti e i bombardieri dell'Asse, infliggendo ai convogli anglosassoni delle perdite che, per imponenti che possano essere i mezzi marittimi dell'avversario, peseranno sulle sue possibilità di alimentare il suo ulteriore sforzo offensivo.

Tutto questo deve indurci a una pacata considerazione degli eventi in corso. E' l'ora della grande prova: prova del valore delle nostre armi non meno che della tempra morale del popolo. Il nemico ha conosciuto anche esso momenti estremamente critici, e non si è lasciato abbattere. Noi non dobbiamo, non vogliamo, non possiamo essere da meno. L'Italia ha traversato altri momenti gravi nella sua storia recente, e li ha superati, perchè l'animo degli italiani è stato all'altezza degli eventi. Così sarà questa volta. Un giornale nordamericano ha scritto che in Italia si decidono le sorti dell'intero conflitto, e con esse quelle dell'avvenire del mondo. E' rigorosamente vero. Gli anglosassoni giocano tutte le loro carte. Uno sforzo offensivo come quello in atto contro di noi non potrà ripetersi: o riesce e sarà la nostra sconfitta, o fallisce e sarà la vittoria. Dunque coraggio e avanti, con ferma fiducia nel destino della nostra Patria immortale.

Il numero delle vittime dell'incursione su Torino

Le vittime causate dall'incursione su Torino, citata dal Bollettino n. 1144, sono salite a 402 morti e 601 feriti.

Bombe nemiche sul Cimitero di Torino

Non solo Ospedali, Scuole, monumenti artistici sono stati gli obiettivi dei piloti anglosassoni, nella recente incursione su Torino. Anche il Cimitero ha avuto la sua parte di bombe da parte dei «liberatori»

La Luftwaffe sull'Inghilterra

L'antiaerea disorientata dalla nuova tattica tedesca

L'efficace bombardamento della base aeronavale di Grimsby - Le paurose rovine constatate

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, giovedì sera.

La stampa e la radio britanniche esaltano la tregua che in questi ultimi tempi l'aviazione germanica ha concesso alla Gran Bretagna, diramando comunicati tendenziosi secondo i quali l'arma aerea del Reich avrebbe gradualmente perduto la terribile efficacia di cui Londra e tanti altri centri militari e industriali hanno fatto una così tremenda esperienza.

Per altro, testimoni imparziali — fra i quali i corrispondenti dei principali giornali svedesi da Londra, certo non sospetti di soverchia tenerezza verso la Germania — sono unanimi nel riconoscere che la realtà è completamente diversa. Il bombardamento germanico seguita a martellare con potenza, che non solo non è diminuita ma che grazie al perfezionamento degli apparecchi e del materiale impiegato si rivela sempre più devastatrice, varie parti dell'Inghilterra in conformità a un grande piano tracciato dallo Stato Maggiore tedesco.

Cambiano semplicemente di volta in volta la forma e la tecnica del bombardamento a seconda dei bersagli che si vogliono colpire, degli adattamenti imposti dalle condizioni atmosferiche e soprattutto in base ai risultati che si vogliono ottenere e i mezzi che occorre rischiare per conseguirli. La lettura dei giornali britannici fa comprendere che questo continuo mutare della tattica tedesca è uno dei fattori che maggiormente irrita e disorienta gli inglesi.

Un chiarore vago

Il bombardamento dell'altra notte di Grimsby, città situata sulla costa nord-orientale dell'Inghilterra, di cui sono giunti stasera a Stoccolma interessanti particolari, è un esempio evidente del disorientamento della difesa antiaerea inglese e fa vedere quanto completa e costante sia l'iniziativa strategica della Luftwaffe.

Sorgente sull'estuario del fiume Humber, Grimsby, coi suoi 100 mila abitanti, massimo porto peschereccio dell'Inghilterra, adesso trasformato in una munitissima base aeronavale, era appena nascosta dalle tenebre che le sirene di allarme facevano echeggiare il loro lamentoso ululato turbando il sonno della maggior parte della popolazione e annunciando così l'arrivo dei bombardieri germanici. Da notare che è la prima volta che Grimsby viene bombardata di notte e che questa incursione costituisce il primo allarme notturno che sia echeggiato sull'Inghilterra da quindici giorni a questa parte.

«Il porto era quasi invisibile — così ha riferito al ritorno uno dei comandanti di squadriglia che hanno preso parte all'incursione — ma sotto al cielo nuvoloso si indovinava una distesa vastissima di darsene, di docks, di pontili, di capanne, di traghettatori, ecc. Un chiarore vago, forse quello della luna che stava per sorgere, si stemperava nel cielo. Improvvisamente un getto di candida luce tagliò le tenebre della notte. Era il proiettore di un posto di ascolto antiaereo che sciabolava l'orizzonte. Il getto di luce esplorava in alto e quella striscia illuminava di un confuso baleno le nubi. Adagio adagio si dispose quasi verticalmente frugando sempre nel cielo. Le nuvole e la nebbia che si librava bassa sullo specchio del porto si sono rischiarate, e un getto di fiamma ha disegnato di vivida luce i contorni della cattedrale. Era il primo colpo di cannone: due secondi dopo tutto il cielo sembrava essere in fiamme e costellato da una moltitudine di scoppi. L'artiglieria contraerea inglese era entrata in azione a piena orchestra e le sue raffiche forsennate sferzavano rabbiosamente l'orizzonte.

«Per quaranta minuti tutto il porto, la stazione ferroviaria, la zona industriale e la periferia della città vennero sottoposti a un bombardamento concentrato e illuminati dall'intenso chiarore degli incendi subito scoppiati nei primi minuti. I cacciatori britannici nonostante l'impeto con cui si sono avventati contro la formazione tedesca e l'innegabile mordente di cui hanno dato prova, non sono stati capaci di impedire che i quadrimotori tedeschi «lavorassero» a fondo la zona dei moli e delle comunicazioni ferroviarie col retroterra manovrando in mezzo a gigantesche colonne di fumo che salivano dagli obiettivi colpiti. I riflettori, nonostante la loro intensità luminosa e il loro numero sono stati incapaci di accecare i bombardieri tedeschi i quali hanno assolto in pieno il loro compito».

Il ponte bruciato

Le deposizioni degli aviatori, i quali sono rientrati tutti meno tre alle basi, concordano nel dichiarare che gli stessi sbarramenti aerostatici dell'estuario, disposti secondo un nuovo sistema dal quale gli inglesi aspettavano grandi risultati, non hanno minimamente impedito ai tedeschi di portare a termine il loro attacco.

Il ponte a cavallo di una grande autostrada che congiunge direttamente Grimsby con Londra, lungo più di 500 metri, tutto di legno ma largo e solido, è bruciato completamente. «Sulla via del ritorno a 50 chilometri di distanza — così ha detto un aviatore — si vedevano le colonne turbinose di fumo di quest'incendio e pareva che la città intera ardesse».

I famosi «lapis volanti» della ricognizione fotografica hanno accertato questa mattina che dei piloni, formati da fasci di travi, non rimanevano che alcuni mozziconi carbonizzati emergenti a intervalli regolari dall'acqua torbida. Tutto il resto era scomparso. Il ponte della ferrovia poco discosto, centrato in pieno da una torpedine aerea, è stato spezzato letteralmente in due e l'armatura di acciaio è caduta sulle macerie; i piloni crollati disegnavano sullo sfondo del fiume come una trina nera, spezzata nel mezzo, lacerata e scomposta.

Mario Vanni

La medaglia d'argento a tre ufficiali piemontesi

Roma, giovedì sera.

Sono state conferite le seguenti medaglie d'argento al valor militare alla memoria:

Capitano Toccano Oreste fu Ernesto, nato a Casale Monferrato (Alessandria): «Comandante di compagnia di comando reggimentale, nel corso di improvviso violento attacco nemico, allo scopo di disimpegnare altre compagnie minacciate, si lanciava arditamente alla testa di pochi animosi al contrattacco. Ferito gravemente a un braccio, persisteva nella lotta lanciando bombe a mano col braccio illeso e incitava i dipendenti con l'esempio e la parola. Colpito mortalmente al petto mentre l'avversario fuggiva, cadeva da eroe». - Simowskij.

Sottotenente Diemoz Oscar di Enrico, nato a Etroubles (Aosta): «Con ardimento e sprezzo del pericolo guidava il plotone all'assalto di una munita posizione estremamente difesa e giuntovi per primo continuava con impeto travolgente nell'azione. Sostituiva un tiratore caduto e persisteva in piedi a far fuoco. Ferito una prima volta, si rialzava e rispondeva al tiro incitando i dipendenti alla lotta, finchè, nuovamente colpito, cadeva da prode». - Quota 1392 dei Monti Trebescini (Fronte greco).

Sottotenente Pilla Giovanni di Italo, nato a Venaria Reale (Torino): «Comandante di compagnia alpina, in più combattimenti dimostrava qualità di animatore e organizzatore. In un'azione cruenta, nonostante le perdite subite e il micidiale fuoco, con un pugno di prodi difendeva strenuamente la posizione affidatagli. Si lanciava poi con indomito valore alla testa dei superstiti, al contrattacco, rimanendo sopraffatto dalla schiacciante superiorità numerica del nemico». - Pendici di Monte Golico, quota 739.

Fiere parole d'una popolana messinese

Roma, giovedì sera.

Particolare significato assumono oggi le seguenti parole che una donna siciliana, Maria Puglia, residente a Patti (Messina), ha scritto al marito, Camicia Nera Salvatore Vento: «Adesso siamo tutti in pericolo, perchè, come ben sai, questi vigliacchi di inglesi e di americani vogliono pigliarsi la Sicilia. Questo non sarà mai. Tenteranno sì, ma non ci riusciranno, perchè i siciliani sono forti e coraggiosi e sono pronta anch'io, in caso di bisogno, di difendere la mia Patria, perchè anch'io sento nel mio cuore un veleno straordinario per questa vigliacca gente. Facciamo anche noi dei sacrifici, ma non importa, perchè siamo sicuri di vincere».

NELLA NUOVA GEORGIA

Uno sbarco americano respinto all'est di Munda

Gli anglosassoni battuti anche in operazioni terrestri - L'assenza delle navi da battaglia e la sua causa

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Tokio, giovedì sera.

(R. G.) - Attacchi dal cielo e dal mare, sbarchi e tentativi di sbarco, scontri fra pattuglie navali in servizio di esplorazione lontana, protezione dei propri convogli, insidia ai convogli avversari, questo è l'immane compito che grava sulle opposte forze marittime, del Giappone e degli Stati Uniti, nel quadro delle operazioni che si stanno svolgendo attorno alle isole Salomone.

Le grandi assenti

Lotta, quindi, di logoramento, per la quale gli avversari poggiano in special modo sulle loro forze leggere di superficie, sulle unità subacquee e sulla flotta aerea. Come nota anche — fra gli altri — il giornale *Mainichi*, in tutto quello scacchiere marittimo non si nota da tempo ormai lungo neppure la presenza delle grosse e poderose navi da battaglia che pur sono a disposizione di entrambi gli avversari. Undici scontri navali si sono svolti nel volgere di questi ultimi undici mesi — compresa anche la battaglia notturna di Calanbagara — senza che appunto intervenissero le maggiori unità.

Il motivo di questo fatto è da ricercare nella cattiva prova che le grosse navi — così scrive il giornale citato — hanno fornito all'atto del loro impegno. Nel dedalo delle isole, ognuna delle quali serra tra la sua vegetazione subtropicale l'insidia dei campi d'aviazione dai quali si dipartono bombardieri, siluranti, attaccanti in picchiata, le grandi navi si trovano costantemente sotto la minaccia aerea, contro la quale nè l'intensità di fuoco nè la tripla blindatura dei ponti corazzati si dimostra sufficiente.

Così, man mano, i due Alti Comandi hanno affidato i compiti già citati ad unità minori, tanto che, attualmente, l'incrociatore da 10 mila tonnellate è il massimo tonnellaggio che entri in campo.

Il giornale già citato ritiene però che una tale situazione non sia destinata a durare ancora a lungo. O l'uno o l'altro dei contendenti — così si ragiona — si troverà, presto o tardi, nella necessità di cercare e di trovare una soluzione decisiva ed integrale. Per ottenere questa decisione esso non esiterà a mettere in campo le maggiori sue forze, rappresentate dalle squadre da battaglia. Non è quindi improbabile — sempre secondo il *Mainichi* che proprio le acque delle Salomone e della Nuova Guinea debbano essere teatro di un grande scontro fra le massime formazioni dei due potenti avversari.

Le ultime operazioni

Frattanto si continua a combattere nel contrastato Mar dei Coralli. I commentatori militari notano che gli americani si trovano qui costretti a procedere a sbalzi da un'isola all'altra con sciupio enorme di forze. I giapponesi, per conto loro contrastano queste azioni nemiche con immutata violenza.

Un comunicato delle 15,30 ora locale del Gran Quartiere Imperiale giapponese annuncia infatti:

La nostra guarnigione dell'isola della Nuova Georgia ha respinto unità americane che stavano tentando uno sbarco in forze da Robiana, all'est di Munda, il 14 luglio.

Le nostre forze hanno affondato più di 20 navi da sbarco ed hanno respinto le rimanenti.

Parte delle forze americane che erano avanzate precedentemente nel settore all'est di Munda, hanno effettuato un tentativo di operazione coordinata con le truppe sopra menzionate, ma sono state pure respinte.

In queste operazioni il nemico ha perduto uomini e materiali particolarmente preziosi, in quanto si tratta di reparti specializzati ed attrezzati appunto per operazioni anfibie. In più v'è da notare che il solo fatto di dover ricostituire ammassamenti di uomini e mezzi a tanta distanza dalle basi di partenza, rappresenta un problema di non indifferente mole.

La laboriosa formazione del governo fantasma polacco

Lisbona, giovedì sera.

Stanislao Mikolajczyk è riuscito a formare il nuovo governo nominale polacco che comprende Jan Kwapinsk come vice Primo ministro e Ministro dell'industria, del commercio, della marina mercantile; Taddeus Romer, ex ambasciatore a Mosca, come Ministro degli esteri; e il generale Kukiel come Ministro della difesa nazionale.

Kwapinsk ha dichiarato che l'opera del governo si ispirerà alla dichiarazione fatta dal generale Sikorski il 24 febbraio 1942.

Segnalazioni

Gli aerei tedeschi battono una zona boschiva al margine del fronte. Una bandiera croceuncinata stesa a terra informa i velivoli della posizione delle pattuglie germaniche

Nel settore centrale del fronte est

La lotta fra Orel e Bielgorod si trasforma in battaglia di logoramento

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, giovedì sera.

Le enormi perdite, tanto in uomini quanto in materiali, subite dal nemico, caratterizzano sempre l'andamento della gigantesca battaglia in corso nel settore centrale del Fronte Orientale. Ormai esse hanno acquistato proporzioni tali che superano ogni confronto, non soltanto con le precedenti battaglie, ma addirittura con i precedenti periodi operativi della campagna di Russia.

Lo scopo principale

E' stato detto fin dall'inizio che questa, per indubbi segni, doveva presentarsi come una formidabile battaglia di logoramento e distruzione di materiali. Tutto il suo svolgimento ha confermato questa aspettativa. E' evidente che, tanto da una parte quanto dall'altra, si ha soprattutto come obiettivo, più che la realizzazione di grandi conquiste materiali, la distruzione della maggior massa possibile di potenziale bellico avversario. I sovietici ci si sono messi d'impegno, ma di maggiore impegno ci si sono messi i tedeschi, i quali pare abbiano anche avuto dalla loro una migliore fortuna.

In questi giorni non vengono segnalati sostanziali mutamenti nella situazione creatasi fra Bielgorod e Orel. Tuttavia non passa giorno senza che non si registrino centinaia e centinaia di carri armati, velivoli, cannoni ecc. distrutti o messi fuori combattimento.

La vasta manovra iniziata dai tedeschi a nord-est di Bielgorod secondo l'adozione di nuovi criteri tattici e strategici, è sboccata nella costituzione di quella testa di ponte sulla riva settentrionale di un fiume che si ha ragione di credere essere il Seim.

D'altro canto si ha notizia da fonte militare che anche forti colonne germaniche stanno operando puntate in direzione del fiume Oskol e della città omonima, mentre si serra sempre più la morsa attorno a Kursk.

A sud-est di Orel la pressione germanica è giunta a sfondare le linee bolsceviche, operandovi una penetrazione assai notevole, e che, secondo le scarse notizie diramate in proposito, pare tendere fortemente a sud. Si sa, tra l'altro, che forti combattimenti si sono svolti nella regione di Nikolskoje. I sovietici raccolte nuove imponenti forze, hanno sferrato poderosi contrattacchi tanto ad est quanto a nord-est di Orel, mentre sottoponevano la città, sempre saldamente in mano dei tedeschi, a violenti bombardamenti aerei. I contrattacchi terrestri hanno portato ad alcune penetrazioni nemiche, che sono state tuttavia prontamente contenute.

Invece le azioni aeree non hanno sortito alcun effetto notevole, grazie alla forte reazione della Flak e della caccia tedesca.

Le artiglierie

Il Voelkischer Beobachter rileva stamane come le opposte artiglierie col loro fuoco costituiscano sempre uno dei fattori di maggior rilievo fra quelli che caratterizzano lo svolgimento di tutta la battaglia. Tali martellamenti di artiglierie, soprattutto da parte tedesca, hanno come effetto anche la distruzione di moltissimi mezzi corazzati avversari, il cui numero non è stato finora compreso nelle cifre segnalate dal Bollettino quotidiano.

Si ha notizia, infine, che alcune altre sacche sono state formate tra Kursk e Bielgorod, dentro le quali è in corso l'annientamento di diversi gruppi di forze avversarie. Con le vittoriose azioni d'annientamento di truppe sovietiche, compiute negli ultimi giorni, il numero complessivo di prigionieri finora catturato si è rapidamente elevato di molte altre migliaia.

Raffaello Romano

Corazzati sovietici ricacciati verso oriente nella zona di Bielgorod

336 carri armati distrutti

Berlino, giovedì sera.

Nella zona di Bielgorod, Divisioni corazzate germaniche hanno ributtato, ieri, verso oriente, rilevanti forze corazzate nemiche. In un altro punto, un gruppo di forze sovietiche è stato attaccato concentricamente e sbaragliato. Nuovi, ma meno violenti, attacchi sferrati dai bolscevichi contro la punta del cuneo di attacco germanico sono stati stroncati.

Più intensa è stata, invece, l'attività dei bolscevichi ad oriente e a nord di Orel, dove sono stati sferrati attacchi di alleggerimento, appoggiati da numerosi carri armati, contro lo schieramento tedesco. Le continue puntate russe sono state respinte dalle truppe tedesche.

Complessivamente, nel settore fra Bielgorod ed Orel, sono stati distrutti, ieri, altri 336 carri armati sovietici.

Lungo 500 chilometri si estende la battaglia

Stoccolma, giovedì sera.

(M.). - La battaglia sul fronte orientale prende più ampi sviluppi. Mentre i tedeschi continuano i loro attacchi attorno al saliente di Kursk, i sovietici tentano di alleggerire la loro situazione con un'offensiva nel settore di Orel.

La linea della battaglia si estende ora per circa cinquecento chilometri. Tutti gli attacchi sovietici sono stati respinti, ma la mischia continua ostinata. Anche nella zona di Bielgorod i russi tentano di migliorare la loro pericolosa situazione.

La caratteristica di questa lotta, che dura ormai ininterrottamente da dieci giorni, osservano i critici dei Paesi neutrali, è il gigantesco impiego di materiale bellico messo in azione da ambo le parti.

I russi affermano di aver abbandonato la tattica seguita negli scorsi anni della difesa elastica, con profondi ripiegamenti, perchè, data la situazione alimentare del Paese, ogni ulteriore perdita di territori potrebbe costituire una catastrofe non inferiore alla perdita d'una grande battaglia.

Indignazione in Francia per l'aggressione aerea contro Parigi

Berlino, giovedì sera.

L'attacco terroristico effettuato ieri dagli aviatori anglo-americani contro la regione parigina, ha causato, secondo le ultime constatazioni, la morte di 63 francesi.

Il «Petit Parisien» scrive che nel giorno della Festa Nazionale francese, gli inglesi ed i nord-americani hanno voluto ancora una volta dare prova della loro «amicizia sincera» per la Francia. «Essi hanno lanciato bombe sui sobborghi di Parigi e vi hanno seminato la miseria, la rovina e la morte. Dei fanciulli hanno dovuto pagare un tributo alla guerra di terrore voluta, preparata e condotta da una coppia nefasta: Churchill e Roosevelt. Nel momento stesso in cui gli aviatori anglo-americani avvistavano i quartieri di abitazione di Parigi, Roosevelt, in occasione del 14 luglio, inviava per radio un messaggio alla Francia. Nulla può meglio illustrare la doppiezza abbominevole di Roosevelt».

I centodue anni di vita di Antonio Marchi

primo collaboratore di Marconi

Bologna, giovedì sera.

Mentre sta per compiersi il sesto anniversario della morte di Marconi, entra felicemente nel centesimosecondo anno di vita Antonio Marchi, che fu il suo primo intelligente collaboratore nel primo esperimento compiuto alla villa di Pontecchio nell'estate del 1895. Antonio Marchi vive a Calderara di Reno, presso suo figlio che è sacrista presso quel parroco, Don Francesco Negrini, che godè l'amicizia di Marconi. Il Marchi nacque alla metà di luglio del 1842 a Sasso Marconi e perciò ora comincia il suo 102° anno di vita. Giovane ancora, il Marchi fu assunto quale custode ed operaio nella villa del Grifone a Pontecchio, dimora estiva della famiglia Marconi: e quando nell'estate del 1895 Guglielmo Marconi fece i primi esperimenti dai quali nacque la telegrafia senza fili, fu Antonio Marchi che lo aiutò a preparare e sistemare gli apparecchi nel solaio della villa e nel retro della collina dei Celestini: in questo punto della villa il Marchi sotterrò le tre famose lastre di rame che servirono da pila e da presa a terra nel primo esperimento e che nel 1932 ritrovò, disseppellendo il prezioso cimelio. Fu il Marchi che vide il martelletto della Morse battere i tre punti che segnavano la lettera S trasmessa dalle radio onde e ne informò Marconi. Questi conservò sempre cara memoria del suo primo aiutante e gliene diede prove.

Ora il Marchi, che ha celebrato l'anno scorso le sue nozze di diamante, festeggia il compimento del 101° anno e l'entrata nel 102° tra l'esultanza di tutto il paese, sano di forze e di intelletto.

Un commissionario dei mercati ortofrutticoli di Napoli

sospeso da ogni attività

Napoli, giovedì sera.

Il Prefetto ha inflitto la sospensione da ogni attività commerciale al commissionario dei mercati ortofrutticoli di Napoli, Gennaro Galerio, perchè, contrariamente alle vigenti disposizioni, procedeva all'acquisto di notevoli partite di albicocche sui mercati di produzione di Pollena Trocchia e Santa Anastasia avviandole direttamente all'industria conserviera, determinando così una rarefazione del prodotto sul nostro mercato. Il Galerio è stato tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

(Stefani)

Minaccia con un tridente

Il socio troppo buono

Asti, giovedì sera.

Tali Luigi Viarengo e Michele Nebiolo, carrettieri, entrambi residenti in questa città, sono, fin dal 1941, soci in un'impresa di trasporto sabbia. In detta società, la parte del leone pare fosse svolta dal primo, che riusciva a servire la sua numerosa clientela, mentre quella del secondo doveva spesso rimanere insoddisfatta. Giorni fa il Nebiolo tentava di reagire a questo stato di cose, operando un carico di sabbia senza il consenso del socio, ma male gliene incolse. Armato di tridente il Viarengo, infatti, minacciava di infilzare il Nebiolo che, solo con una precipitosa fuga, riusciva a salvarsi. Il Viarengo è stato denunciato pertanto per rispondere di minaccia a mano armata.

Negozianti di Asti

denunciati per prezzi esosi

Asti, giovedì sera.

Gli agenti della locale squadra annonaria hanno denunziato le negozianti in frutta e verdura Giulia Bianco e Teresa Ponzo per avere venduto pomodori a L. 30 anzichè 5,10 il Kg. e albicocche a L. 12 anzichè 4,20 il Kg.; e tale Battista Piovanotto per aver venduto un fanale per bicicletta a L. 160 anzichè 90. E' stato pure denunciato, per maggiorazione di prezzi, il macellaio Giacomo Fasolo.

Quattro denunce a Casale

Casale, giovedì sera.

Sono stati sorpresi e denunciati dai carabinieri i seguenti individui, colpevoli di infrazione all'obbligo di conferimento dei cereali all'ammasso: Maria Ballotta fu Domenico, da Cuccaro, per omesso conferimento di kg. 45 di granoturco; Paolo Capra fu Natale, da Fubine, per omessa denuncia di ql. 2,40 di grano; Arturo Guasco di Luigi da Rosignano, per sottrazione al normale consumo di 2 quintali di grano; Allnda Baino per mancata registrazione sulla scheda di macinazione di 66 kg. di grano.

L'arresto di un incettatore

Casale, giovedì sera.

Con due valigie procedeva tranquillamente Luigi Meneghetti fu Quirino, allorchè veniva fermato da un agente in borghese. Al controllo le valigie risultarono contenere 28 kg. di sapone e kg. 5,300 di burro. E' stato arrestato e denunciato per sottrazione al normale consumo e per acquisto e vendita a prezzi maggiorati.

Furto in una casa

CASALE MONF. — Camillo Crosio da Rombello era nei campi per accudire ai lavori agricoli ed alcuni ladri, evidentemente al corrente delle usanze del Crosio, si impadronivano della chiave di casa depositata sotto un mattone vicino al pozzo, penetravano in casa ed asportavano dalla camera da letto del padrone 20 mila lire circa e di sotto l'armadio dove erano nascoste in una scatola da scarpe vuote, titoli bancari pel valore di altre 30 mila lire; quindi alcuni oggetti d'oro. La figlia del Crosio ha trovato stamane un falcetto vicino al pozzo, il di cui proprietario Carlo Marchisio pare non del tutto estraneo alla faccenda. Sono iniziate le indagini.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Protezione antiaerea

Norme da tenere presenti nelle attuali contingenze

Al segnale d'allarme

Nei rifugi delle case la sicurezza è molto maggiore che non nelle strade e nei giardini della zona collinare.

Il fatto stesso di dover percorrere lunghe distanze allo scoperto nei momenti di pericolo provoca un rischio gravissimo che può avere tragici effetti. Molte vittime infatti si sono dovute lamentare per questo accorrere in collina.

Non soltanto le bombe nemiche costituiscono pericolo: gli stessi proiettili della nostra contraerea possono cagionare vittime e danni.

Non bisogna commettere imprudenze: al segnale di allarme ognuno deve recarsi con calma, ma anche con sollecitudine nel rifugio della propria casa o di case molto vicine.

Esporsi il meno possibile: ecco l'imprescindibile dovere di ogni cittadino.

Gravi provvedimenti saranno presi a carico di coloro i quali transitano per le vie cittadine con lampadine a luce viva o con mezzi di locomozione aventi i fari accesi.

Bombe a scoppio ritardato

Come il pubblico ha avuto modo di constatare, si sono verificati scoppi di bombe ad azione ritardata.

Per premunirsi contro le offese di tali ordigni bellici i cittadini debbono tenersi alla distanza di almeno trecento metri dalle località in cui gli ordigni stessi possono essere caduti. Una vigilanza specialmente attenta deve essere esercitata nei confronti dei bambini.

Come norma per cognizione delle località in cui le bombe ad azione ritardata possono essere cadute il pubblico deve tener presente che qualsiasi buca di diametro superiore ai 25 centimetri può essere pericolosa.

I cittadini inoltre sono invitati a segnalare agli organi e ad agenti di polizia l'ubicazione delle bombe di tal fatta che loro accadesse di notare.

Far provvista d'acqua

Si è verificato in recenti incursioni aeree il danneggiamento di condutture dell'acqua potabile, colla conseguente esclusione dal servizio di uno o più isolati.

Si consiglia pertanto di premunirsi contro tale eventualità preparando ogni sera una riserva di acqua potabile, per esempio, col riempire la vasca da bagno od altri recipienti: e ciò sia per facilitare lo spegnimento di piccoli incendi locali, che per le necessità domestiche del giorno seguente.

Precedenza alle persone sugli autoveicoli

Le agenzie di trasporto, le imprese automobilistiche e tutte le altre ditte, nonchè automobili in servizio pubblico, debbono dare assoluta precedenza al trasporto delle persone su quello delle masserizie.

Notizie per i sinistrati

Presso la Federazione dei Fasci di Combattimento, con sedi staccate presso i Fasci Femminili, il Guf e il Comando federale Gil, è in funzione l'Ufficio Notizie per i sinistrati. Si darà corso unicamente a richieste che perverranno da residenti fuori Torino. Le richieste di notizie devono essere indirizzate unicamente all'«Ufficio Notizie sinistrati» presso la Federazione dei Fasci di Torino, e contenere generalità e indirizzo del richiedente e delle persone ricercate. Presso il Guf continua a funzionare l'Ufficio compilazione denunce danni di guerra, dove possono presentarsi tutti coloro che ne hanno bisogno.

Non usare il gas

I cittadini sono invitati a non fare uso del gas per evitare la possibilità del verificarsi di gravissimi incidenti.

Obbligo di apertura degli esercizi

E' fatto assoluto divieto di chiudere esercizi di vendita ove la chiusura non sia imposta da forza maggiore.

La norma ha speciale vigore per i magazzini all'ingrosso ed esercizi al minuto impegnati nella distribuzione dei generi razionati e contingentati, nonchè per i ristoranti, le latterie, i bar, i caffè, ecc. Gli eventuali trasgressori alla presente disposizione sono passibili di severe misure fino alla revoca della licenza per l'esercizio del commercio ed altri più gravi provvedimenti.

Sfollamento dei bimbi

Il Comando federale GIL provvede ad accogliere, per sfollarli nelle colonie, i bambini dai 6 ai 13 anni figli di famiglie sinistrate.

Le pratiche per la partenza dei bambini sono istruite con la massima urgenza. I bambini si presentano al Comando Federale, dopo di essere stati al rispettivo Gruppo Rionale che ha loro rilasciato una dichiarazione comprovante di essere sinistrati, e muniti delle tessere annonarie. Dopo gli opportuni accertamenti sanitari sono avviati alle sedi delle colonie. Tutto questo nel giro di poche ore, in modo che nella stessa giornata i bimbi abbiano raggiunto la località sicura e confortevole predisposta per essi dalle provvidenze del Regime.

Per coloro che avevano prenotato presso i negozi sinistrati

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica che tutti i consumatori prenotati nei negozi sinistrati potranno prelevare presso gli esercizi viciniori o presso gli spacci autorizzati i generi razionati senza alcuna preventiva convalida da parte del Servizio Disciplina Consumi.

Contemporaneamente s'informano gli esercenti che potranno trovare scarico dei generi razionati venduti col versamento a fine mese al Riparto Controllo Esercenti dei buoni di prelevamento ritirati.

Legna da ardere

I dettaglianti in combustibili vegetali ed i grossisti devono presentarsi subito al Consorzio Agrario Provinciale — via T. Grossi 16 — che rilascerà i buoni di prelevamento della legna occorrente per la popolazione civile, presso i depositi del Municipio e della Milizia Nazionale Forestale.

La distribuzione alla popolazione dovrà essere frazionata il più possibile e, comunque, per ciascuna famiglia non dovranno essere consegnati per ora più di 50 kg.

Ricovero Prefettura

La Prefettura ricorda che il rifugio sottostante il Palazzo del Governo non è un ricovero pubblico. Esso, data la limitata capacità, è riservato esclusivamente al personale degli Uffici e alle loro famiglie muniti di tessera. Anche per ovviare alla possibilità di inconvenienti, i cittadini, colti dall'allarme nelle vicinanze della Prefettura, sono quindi consigliati ad avviarsi ad uno dei numerosi ricoveri appositamente allestiti nelle zone viciniori in quanto essi offrono sicurezza e possibilità di capienza non minori di quello del Palazzo del Governo.

E' quindi perfettamente inutile, anzi pericoloso, sostare nelle vicinanze della Prefettura, e in caso di allarme tentare di raggiungere il predetto ricovero.

Professionisti e artisti

Provvisoriamente gli uffici dell'Unione provinciale dei Sindacati sono in funzione nella sede di viale Littorio 128 (strada Val Pattonera - Telefono 87-760).

Per chiamare i Vigili del fuoco

I numeri per chiamare i Vigili del fuoco sono i seguenti: 22-222, 22-744, 22-745.

Economizzare l'acqua

Affinchè si possa ristabilire la pressione normale nelle condutture è necessario economizzare acqua, poichè si accumuli un rapido accumulo di riserve in detti serbatoi. Gli Enti distributori (Acquedotto Municipale tel. 21-988, Soc. Acque Potabili, tel. 45-426, 45-287), pregano gli utenti di segnalare ogni disperdimento nelle condutture stradali — affinchè l'Ente stesso possa rapidamente intervenire — e di curare con mezzi propri l'eliminazione di tutti i disperdimenti che si verificano negli impianti interni.

Orario normale nei ristoranti

I pubblici esercizi — i ristoranti, le trattorie in prima linea — sono in obbligo stretto di osservare l'orario normale.

Si rammenta che i trasgressori incorrerebbero in severi provvedimenti; e, nei casi di recidiva, nella revoca della licenza d'esercizio.

L'Unione Interprovinciale Fascista delle Aziende del Credito comunica che per i danni subiti dalla propria sede, ha trasferito provvisoriamente i propri uffici presso la Cassa di Risparmio di Torino, via Alfieri 7.

Un milione di lire assegnato dal Prefetto

alle persone colpite

Il Prefetto ha consegnato al Podestà la somma di L. 500 mila per i sinistrati dell'ultima incursione. Il capo della Provincia ha parimenti consegnato al Federale la somma di L. 500.000 per le famiglie delle vittime.

Le somme in parola sono state prelevate da fondi offerti allo scopo, al Prefetto da enti privati cittadini.

Il cons. gen. Mannelli al campo dei Legionari della «Principe di Piemonte»

Il console generale Piero Mannelli, ispettore generale della Milizia Universitaria, ha visitato ieri in una località della Val d'Aosta il campo d'arma della Legione Universitaria «Principe di Piemonte». Il console generale Mannelli, dopo essersi reso conto dell'eccellente funzionamento del campo, ha rivolto fervide parole agli allievi ufficiali mettendo in particolare rilievo i compiti che in quest'ora essi devono assolvere al servizio della Patria e della Rivoluzione.

I segni della barbarie nemica

La storica chiesa di Santa Teresa devastata dalla feroce furia distruttrice dei «gangsters» dell'aria

I premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio per la nascita di gemelli alle seguenti famiglie:

Carpignano Remo, residente a Villar Perosa; Francese Aldo, residente a Frossasco; Rinaldi Aldo Dino, residente a Pinerolo; Pedrazzi Pietro, residente a Susa; Brown Francesco, residente a Prali; Gillio Giuseppe, residente a Riva di Chieri; Clapier Cesare, residente a Fenestrelle.

La visita del Prefetto al Comandante della Difesa Territoriale

L'Eccellenza il Prefetto, accompagnato dal vice-Prefetto dott. Seppia, si è recato stamane a restituire la visita al nuovo Comandante della Difesa Territoriale, Ecc. Enrico Adami Rossi, col quale si è intrattenuto a cordiale colloquio.

I cittadini non circolino disordinatamente

Numerosi incidenti provocati da imprudenza — I veicoli tengano la loro «mano» — Un ferito grave

L'improvviso affollarsi delle strade, in conseguenza delle interruzioni in alcune zone del servizio tramviario, ha fatto sì che i passanti siano notevolmente aumentati. Aumentati in numero tale da affollare tutti i passaggi con grande difficoltà per il transito dei veicoli, dalle biciclette, infinite, agli automezzi. Ora è accaduto che non sono sempre state seguite le norme sulla «circolazione» e sulla «mano» da tenersi da ciascuno. Piccoli scontri, lievi feriti, tanti quanti bastano però per aumentare ancora il lavoro nei nosocomi, dove i sanitari sono da tre giorni impegnatissimi. Incidenti che avrebbero potuto evitarsi semprechè non si fosse proceduto disordinatamente e [illegible] con il naso per aria. L'infortunio più grave è toccato al meccanico Giannino Bissato di Silvio, di anni 30, abitante in via Bologna 242. Egli percorreva in motocicletta la via S. Francesco da Paola, quando si scontrava con un autocarro sbucato improvvisamente da via Cavour. Al vecchio San Giovanni il poveretto veniva ricoverato con prognosi riservata.

Occorre pertanto che ciascuno si metta in regola. Cammini cioè con un certo buon senso. I pedoni su di un solo lato delle strade e cioè sulla sinistra, lasciando il più possibile libero lo spazio centrale. I veicoli alla loro volta, procedano a ridotta velocità, cedano il passo a quelli che incrociano sulla loro destra e non trombettino a più non posso, assordando ancor più i passanti. Che insomma la «circolazione» si svolga nel migliore modo possibile. In tale modo essa sarà di molto facilitata e saranno evitati quegli incresciosi incidenti che si aggiungono a quelli che, purtroppo, sono stati provocati dall'orrenda incursione.

Un topo di cimitero condannato in Tribunale

Il manovale Bernardo Pocafasso, di 40 anni, è comparso davanti al Tribunale (Pres. Naldini; P. M. Lorenzo; Canc. Loubet) per rispondere di furto. La sera del 24 novembre scorso un individuo — appunto il Pocafasso — veniva sorpreso nel cimitero di san Mauro con un grosso involto che, come si potè vedere, conteneva vari oggetti di bronzo tolti allora allora dalle tombe. Furono avvertiti i carabinieri che, identificato il ladro, lo arrestavano. Il Pocafasso ha pure confessato di aver compiuto altri furti in quel camposanto per un importo di circa 2000 lire. Domandato come aveva fatto a entrarvi, rispondeva di aver sempre trovato il cancello aperto. Il Pocafasso, che è risultato anche contravventore all'ammonizione, è stato condannato a due anni e tre mesi di reclusione e a 3000 lire di multa, nonchè a quattro mesi di arresto.

Travolto dal tram di Rivoli

Di una gravissima imprudenza è rimasto ieri vittima il quattordicenne Francesco Mossinelli, abitante in corso Regina Margherita n. 218. In corso Italia, all'altezza della casa numero 30, tentava salire su di una vettura del convoglio diretto a Rivoli, ma cadeva e rimaneva sull'istante uccisa.

L'ottavo anniversario della morte di Edoardo Agnelli

L'ottavo anniversario della morte di Edoardo Agnelli è stato degnamente commemorato all'Istituto internazionale che dal compianto nostro presidente trae il nome. Alla austera cerimonia ha partecipato larga rappresentanza della scuola R.I.V.

Avventure e disavventure

Due orologi che fanno trovar marito

Oggi in piscina. C'è un pomeriggio festivo, un bel sole caldo, un costume nuovo da sfoggiare... Si vada dunque in piscina.

Lia e Graziella infurcano le biciclette lucenti, pedalano allegramente sul corso asfaltato, e raggiungono in breve il recinto. Spogliarsi è un momento. Eccole ora stese sul cemento ai bordi della vasca della limpida acqua (forse un poco gelida: l'hanno cumulata ieri) con l'occhio al cielo senza nuvole, con le mani intrecciate sotto la nuca.

* * *

Mentre le due amiche trascorrono così placidamente il torrido pomeriggio, crogiolandosi e tostandosi ai benefici raggi, noi ne approfitteremo per guardarle un poco da vicino, mentre loro, abbassate le palpebre frangiate, sembrano dormire. (Sognano forse?)

Lia è più piccolina, Rotondetta. Molto nera di capelli. Ha forme graziosette, gambe che farebbero urlare di gioia qualsiasi pittore vignettista di settimanale umoristico. Graziella, invece, è longilinea, lunghichiomata, ed usa un rossetto forse troppo violento per le sue labbra di bionda autentica.

E' ora, ormai, di tuffarsi. Le due ragazze si alzano, si stirano, si affacciano al bordo.

— Ho dimenticato di togliermi l'orologio — esclama Lia, indicando il polso destro.

— Anch'io — fa Graziella.

* * *

E' quest'ultima che, preso anche l'orologio dell'amica, va a portarli in cabina. Lia attenderà per tuffarsi. Graziella con i due orologi da polso in mano corre verso la cabina.

Una cabina d'angolo, proprio vicino alla doccia. Graziella ricorda benissimo.

La bagnina è lontana. Perchè starla a chiamare? Graziella si china e infila nella fessura che si apre sotto l'uscio (quella da cui, volendo, si possono vedere i piedi della persona che si sveste) gli orologi, spingendo dentro la destra.

— Ahi! — grida di colpo la ragazza, sentendosi improvvisamente afferrata per il polso. — Aiuto!

* * *

— Se gridate, chiamo gente — intima una voce maschile proveniente dall'interno della cabina. — State ferma.

Ma Graziella si agita ed urla, in modo così lacerante che sembra siano le dieci antimeridiane. Sembra una sirena.

La gente si gira. Quelli che stanno per tuffarsi dal trampolino di dieci metri (ogni scusa è buona) si fermano. Tutti accorrono per vedere la strana scena: Una ragazza cioè, con una mano infilata nella fessura inferiore dell'uscio di una cabina che si divincola come presa a tagliola gridando ad intervalli più o meno regolari.

Giungono sul posto i bagnini, le bagnine, i volenterosi in costume da bagno e tecnici sposi.

La cabina viene aperta, Graziella liberata. Dalla cabina esce un giovanotto.

* * *

Passato il primo momento di confusione, egli spiega:

— Ero nell'interno e stavo vestendomi quando udendo un rumore, guardo. Una mano con due orologi stava introducendosi. Ho un lampo: «Una ladra — penso — una ladra che, rubati gli orologi, li deposita in una cabina non sua per poterli poi venire a prendere al momento opportuno senza destar sospetti». Allora ho afferrato la mano.

— Meritereste uno schiaffo — afferma Graziella. — Mi avete fatto un male!

— Dovete scusarmi. Fatemi vedere... Venite alla fontana.

— Già! E poi: scambiarmi per una ladra! — insiste sdegnata la ragazza.

I due si allontanano. Il giovanotto è premurosissimo, guarda incantato la bella Graziella. Questa se ne accorge e lo aggredisce ancora:

— Cosa avete da guardarmi così? Non siete ancora convinto che non sono una ladra?

Il giovanotto rimane in silenzio. Titubante. La ragazza si sdegna:

— Ehi, dico a voi — grida.

— In fondo però — dice lui. — Una ladra lo siete...

* * *

Egli intendeva farle un complimento: «Siete una ladra perchè mi avete rubato il cuore». Ecco cosa voleva spiegarle.

La spiegazione avvenne al bar E fu lunga e esauriente. Così esauriente che venti giorni dopo l'avventura che vi abbiamo ora raccontata, Graziella poteva annunziare alla sua amica Lia:

— Sai, lui, viene da papà. Siamo! Ci fidanziamo ufficialmente!

I migliori e più sentiti auguri.

COMUNE DI TORINO
14 Luglio 1943-XXI
NATI 7
MORTI 22
MATRIMONI 6

STATO CIVILE

14 Luglio 1943-XXI

Rossi Stefano fu Annunzio, a. 51, da Torino, casalinga, str. Mongreno 10 - Agata Francesca fu Gio. Batta, a. 81, da Buse, casalinga, v. Massena 5 - [illegible] Maria fu Giovanni, a. 51, da Vendria [illegible], v. Artigiane 22 - [illegible] Giuseppe di Giacomo, a. 6, da Torino, v. Barbaroux 1 - [illegible] [illegible] [illegible] Cimitero Gen. [illegible] Ospedale Cottolengo. [illegible]

Le cause di beatificazione di Don Rua e di Domenico Savio

Sono giunte a Valdocco, ai superiori della Società Salesiana, consolanti notizie circa le due cause di beatificazione in corso di don Michele Rua, primo successore di Don Bosco, e del giovinetto Domenico Savio, proposto a modello dei suoi allievi. Le notizie, dicono come le pratiche concernenti specialmente l'approvazione dei miracoli necessari per poter procedere alla proclamazione della beatificazione, hanno incontrato le approvazioni superiori e lasciano credere che molto presto tale proclamazione avrà luogo. Il Cardinale Salotti, Prefetto della Congregazione dei Riti, si è preso molto a cuore lo sviluppo delle due pratiche e le porta a compimento. Di miracoli per tutte e due le pratiche ne erano stati raccolti parecchi e quelli prescelti hanno incontrato l'approvazione generale anche per l'importante documentazione. Si ha ragione di ritenere che entro l'anno corrente la proclamazione dei nuovi beati avrà luogo, anche se le feste grandiose che le dovranno accompagnare saranno rinviate per evidenti ragioni di opportunità a guerra vittoriosamente conclusa. Torino rivedrà spettacoli di una grandiosità incalcolabile.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	7	22	6
MILANO	22	19	16

IL SOLE sorge domani venerdì 16 luglio (197-168) alle ore 5,56; tramonta alle 21,13. La LUNA spunta alle 20,14; tramonta alle 4,44.

L'OROSCOPO DEL 16. — Per tutta la mattinata mentre Marte favorirà le energie e lo sforzo fisico, Venere brillerà sulla vita sentimentale. Durante il pomeriggio l'atmosfera inclinerà al nervosismo per ritornare calma al crepuscolo. (Mario Segato)

SERVIZIO DEL LAVORO. — Domani 16 presentazione dei nominativi con iniziali Q. R. S. T. classe 1925.

I SANTI DEL 16. — Beata Vergine del Carmine, festa che trae la sua origine dall'Ordine dei Carmelitani e da Giovanni patriarca di Gerusalemme nell'XI secolo che gli diede la prima regola.

FUNZIONI DEL 16. — Carmine (festa titolare): ore 7 Messa; 10 Messa cantata; 16,45 rosario, predica, benedizione - Cappella dell'Ospedale Maria Vittoria: 8,30 Messa in suffragio dei benefattori dell'Ospedale.

FIERE DEL 16. — Ulzio, Casalegno, Cremolino, Rocceverano, Pradleves, Caraglio d'Azogna.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 10 luglio: Napoli: 26 da 111 sett.; 86 da 97; 20 da 91; 9 da 84; 81 da 73; 33 da 72; 4 da 66; 30 da 61 - Palermo: 83 da 81; 12 da 76; 86 da 68; 51 da 50 - Roma: 67 da 102; 40 da 86; 87 da 80; 39 da 66; 76 da 61; 36 da 65; 29 da 61 - Torino: 61 da 68; 35 da 67; 58 da 63; 39 da 60; 71 da 59; 46 da 53 - Venezia: 16 da 64; 61 da 56; 48 da 51.

Mortale caduta di un operaio dal tetto della sua abitazione

L'operaio Gobetto Stefano fu Michele, di 41 anni, abitante in via Monterosa 117, ieri, verso le ore 18, mentre si trovava sul tetto della sua abitazione intento ad effettuare alcune riparazioni, perdeva l'equilibrio e precipitava nel sottostante cortile. Soccorso dai famigliari, nonostante le premurose cure di un medico chiamato sul posto, il Gobetto decedeva poco dopo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIA: «La sua notte» Lida Baarova, Frank Smolik. Ult. 21,30.
AMBROSIO: L'avviato (Maria De Tasnady) e Doc. Carla. Ult. 21,30.
CORSO: «Periferia» Odette Joyeux, George Rollin. Ultimo 21,45.
AUGUSTUS: «Il nemico» e Docum. «Volpi argentate». Ultimo 21,40.
BALBO: «La città d'oro» (a colori)
STATUTO: «Rita da Cascia» Elena Zareschi e Ugo Sasso.
NAZIONALE: «Musica proibita».
DORIA: «Miraggio» Michel Simon.
TORINO: Violette nei capelli. Silvi
C. ALBERTO: Piccolo mondo antico Valli, Sarale e la piccola Maria.
DOLOSSEO: «Sangue viennese».
SAVOIA: 16: Il birichino di papà.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Giovedì 15 Luglio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Trovar marito», commedia di F. Herczeg.

PROGRAMMA A: Onde m. 263,2; 283,3; 368,6; 420,8; 569,2. Ore: 17: Giornale radio.
17,15: La sagra della canzone. Orchestra diretta dal m.o Angelini (Pubblicità).
18-18,10: Notizie a casa dalla dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.
18,10: Per la donna italiana.
18,30: Notizie varie - Notizie sportive.
19,30: Conversazione artigiana.
20: S. D. - Giornale radio.
20,30: Note sugli avvenimenti.
20,40: Musiche brillanti. Orchestra diretta dal m.o Gallino.
21,10: Album di canzoni. Orchestra diretta dal m.o Rizza.
21,30: Celebrazione del IX annuale della Milizia Artiglieria Marittima (Milmart), tenuta dal luogotenente generale Angelo Gibocchietti, comandante della specialità; Banda e coro del Comando IX Zona Camicie Nere, diretti dal m.o Giovanni Orsomando: 1) Pinciarelli-Crociani: «Milmart all'erta»; 2) Blanc-Bravetta: «Marcia delle Legioni»; 3) Mineo: «Battaglioni San Marco»; 4) Pellegrino-Apro: Di Alba: «L'aquila legionaria»; 5) Orsomando: «Preghiera ritorneremo»; 6) Blanc-Bravetta: «Ritorneremo»; 7) Pellegrino-Apro: D'Alba: «Battaglioni squadristi».
22: Ciale serenale... Romantiche e appassionate, fantasia musicale diretta dal m.o Petralia.
22,30-23,30: Canzoni in voga, orchestra diretta dal m.o Zeme. Nell'intervallo (22,45): G. radio.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1; 230,2; 245,5; 401,8; 559,7. Ore: Dalle 17 alle 20,30 (v. progr. A).
20,40: «Trovar marito», commedia in 3 atti di Ferenc Herczeg. Interpreti Ada Almirante, Stefania Piumatti, Celeste Marchesini, Maria Rovatti, Mira Masi, Angela Merouf, Mariglena Belli, F. Farese, A. Archetti, G. Agus, G. Carraresi, U. Guastalla, C. D'Angelo, W. Tincani. (Questa bella commedia candida, per così dire, l'ascoltatore a seguire le vicende di tre sorelle che vanno a nozze, una dopo l'altra, nel breve giro di pochi mesi. Causa di tutto è Mitzi, un'adorabile monella di 17 anni, licenziata dal collegio per aver sorpreso in dolce colloquio la maestra di tedesco col professore di storia naturale. Essa torna in famiglia, dove, per disposizione della mamma che ha altre quattro ragazze da collocare, si rimette i vestitini corti. Mitzi ha conosciuto in treno un simpatico giovanotto, Orkay, e subito tra i due è sbocciata la scintilla. Però non si potrebbe neppur pensare a un matrimonio fra Mitzi e Orkay, se non fossero prima sposate le tre sorelle maggiori, Katinka, Sari e Terka. Ed ecco che Mitzi da una parte e il buon tenente Orkay dall'altra, si affannano a creare combinazioni perchè ogni sorella abbia al più presto il suo fidanzato. Non fa bisogno di dire che alla fine della commedia tutte quattro saranno sposate; di nubile non resterà che la sorella minore. Lisa per l'ovvia ragione che non ha ancora compiuto gli 11 anni. Quali varie trovate consentono ai due innamorati di far celebrare una così vasta rete di matrimoni, saprà l'ascoltatore nel corso della commedia, [illegible] dalla gentile, un po' comica vicenda e divertendosi assai).
22: Ciale serenale... romantiche e appassionate. Fantasia musicale diretta dal maestro Petralia.
22,30-23,30: Canzoni in voga. Orchestra diretta dal maestro Zeme. - Nell'intervallo (22,45): Giornale radio.

Venerdì 16 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2; Ore: 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.
8: Segnale orario - Giornale radio.
8,15-9: Radio Scuola: Trasmissione per gli insegnanti e dirigenti dell'Ordine Elementare: a) «L'educazione all'aperto», b) «Corso di linguistica».
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Radio sociale.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,10: Orchestra classica diretta dal maestro Manno: 1. Clementi: «Sonata in sol maggiore»; 2. Schumann: «Canto della sera»; 3. Rachmaninof: «Pulcinella»; 4. Mozart: «Larghetto», dal «Quintetto in la maggiore»; 5. M. E. Bossi: «Piccolo arlecchino»; 6. Chopin: «Polonese», fantasia; 7. Manno: «Bozzetto campestre»; 8. Schubert: «Scherzo», dalla «Sonata op. 53».
14: Giornale radio.
14,10: Musica operistica.
14,20-15: Orchestra della Canzone diretta dal maestro Angelini.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 401,8 - 559,7; Ore: Dalle 7,15 alle 13 (Vedi progr. A).
13,10: Orchestra diretta dal maestro Petralia: 1. Rust: «La principessa dalle scarpine d'oro»; 2. Brusso: «Primavera», da «Le quattro stagioni»; 3. Lincke: «Primavera bella»; 4. D'Ambrosio: «Serenata spagnola»; 5. Pesse: «L'allegro postiglione»; 6. Rust: «La piccola guardiana d'oche»; 7. Catalani: «Un organetto suona per la via»; 8. Mede: «Carnevale»: a) Introduzione, b) Danza di Pierette; 9. Autori diversi: «Fantasia sonora»; 10. Chesi: «Giornalista di primavera»; 11. Escobar: «Alborada nueva». Dalle 14 alle 15 (vedi progr. A).
14,45-15,15 (onda m. 221,1): Trasmissione dedicata alle Nazioni arabe: 1. Prof. Giuseppe Furlani: «Il califfo Omar», conversazione; 2. Il commercio estero dell'Iraq; 3. Programma musicale.

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: Ore 17: Giornale radio - 17,15: Camerata dei Balilla e Piccole Italiane - 17,35: Concerto del pianista G. Terracciano - 18: Notizie a casa dai Combattenti - 19,10: Radio Rurale - 19,20: Notizie sportive - 19,35: Trenta minuti nel mondo - 20: Giornale radio - 20,30: Radio Famiglie - 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Simonetto - 21,50: «Italia e India» conversazione di G. Tucci - 22: Fantasia musicale - 22,30: Canzoni - Nell'intervallo: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Ore: Dalle 17 alle 20 (vedi progr. A) - 20,20: Canzoni - 21: Musiche operettistiche - 21,30: «Copercola e Marianna», un atto di Bossi di Sup Secondo - Dalle 22 alle 23,30 (vedi progr. A).

POSTA RADIO. - D. V., Pavia. Della canzone cui alludete le parole sono di Rohlo, la musica di Valente - N. N., Bologna. Consultate la «Storia della musica» del Della Corte.

PASSATEMPO

INTARSIO

NB. - Individuate le parole «A», disporle nelle 6 strisce orizzontali alle definizioni «A», disporle nelle caselle prive del bordo ingrossato.

Completare successivamente le prime parole in modo da formare quelle che rispondono alle definizioni «B».

Le lettere aggiunte, lette di seguito, formano il titolo di una opera di D'Annunzio.

«A»

1) Frutto di siepe
2) Massimo fra i fiumi dell'India
3) Lo paga il colpevole
4) Maga, incantatrice
5) Diede ad Eva la prima veste
6) La larga di Firenze
7) Destino
8) Obiettivo del calciatore
9) Due cose che ne formano una
0) Complice del ladro

«B»

1) Pietra da macina
2) Traditore
3) Strumento di forze
4) Quantità di cose che vengono ad un tratto
5) Bottiglia rivestita di erba
6) Ondeggiamento tempestoso
7) Ogni cosa fissa
8) Di cose indiane
9) Valletto di Corte di altri tempi
0) Vaso dove si cuoce la polenta

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate — Frin

CATENA
AGRO●T
PIE●AT
PO●SCI
A●SAUL
●PORTA
MIRTO●
AUTO●H
IHE●AI
SA●EST
O●AGIR
RUVOLA

Camioncino colmo di grano e due autisti fermati

Novi L., giovedì sera.

Nei pressi della locale Società Vetraria Novese veniva trovato un camioncino con 9 quintali di frumento e mezzo quintale di farina di granturco, che i conducenti avevano abbandonato per la rottura di una gomma. I carabinieri di Novi Ligure sono riusciti ad identificare i due autisti nelle persone di Franco Poggi e di Secondo Ferretti, entrambi di Alessandria, che sono stati fermati e denunciati per reato annonario.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Sposare Elisabetta...

Valerio, sotto l'ombra della duplice fila di piante, fermò l'automobile, ne attenuò la luce dei fari, trattenne la mano di Lori che stava per scendere: — Arrivederci cara.

— Addio... — rispose sordamente Lori.

— Perchè, addio!

Ella lo accarezzò con un sospiro: — Perchè fra una settimana ti sposi...

— E con questo? Non potremmo vederci lo stesso, come ora, dalle nove alle dieci? Anche dopo tu arriverai qui tutta imbacuccata: cappellino sugli occhi (e segnava gli occhi), bavero sul naso (e segnava il naso, poi sbagliò e segnò la bocca col dito e poi con la sua) salirai, la nostra docile macchina ci porterà fuori dall'abitato dove c'è tanta quiete e tanta campagna, e là tu mi dirai ancora tutte le cose carine che tu sola — e sospirò come se fosse vero — mi sai dire.

— E tu cosa mi dirai?

— Che sei il mio amore, naturalmente...

— Ah, no, no! Sarebbe infame, tradire la mia migliore amica, tua moglie, Elisabetta!

— Sst! Sst! Che gusto di veder dei drammi là dove non c'è che dell'innocenza. I tradimenti sono un'altra cosa, bambina mia... Noi, che facciamo? Quattro chiacchiere punteggiate da quattro baci...

— Più di quattro — rise Lori.

— Già — ammise egli, stringendosela accanto — più di quattro, ma tutto questo non è un tradimento, piccolina.

— Eppure, Valerio, quando sono accanto ad Elisabetta mi sento tanto colpevole, e la colmo d'attenzione, d'affetto, quasi a risarcirla di ciò che le tolgo, delle ore e dei pensieri che tu mi dai...

— Ebbene, ecco, tu risarcisci Elisabetta volendole tanto bene, sii in pace dunque. Ferisci ma poi dai il balsamo. Tanto più che, in questo caso, la ferita non esiste che in potenza poichè Elisabetta non sa, e si gode solo il balsamo delle tue premure, fortunata Elisabetta!

— Fortunata Elisabetta! — sospirò Lori, ma senza scherzare, poichè la pensava, tra otto giorni, inginocchiata accanto a Valerio davanti a un altare con i ceri accesi.

— Via, via le malinconie da questo caro musetto! Buona notte, cara, dormi bene e pensa a me...

— Oh, sì! — rispose Lori, spingendo lo sportello, affacciando le gambe snelle. — E che il cielo mi perdoni...

— E che cosa ti deve perdonare il cielo? I quattro baci e le quattro chiacchiere? Ma Lori, come è abituato ai conti grossi e non si disturba per così poco... Buona notte amore.

— Buona notte... — E l'agile figuretta curva sotto il peso dei suoi pensieri, s'allontanò sotto gli alberi verso le vie illuminate. Valerio accese una sigaretta, fece per richiudere lo sportello... balzò indietro: dal vano aperto due occhi grigi, grandi, indignati, lo fissavano.

— Che c'è? — ritrovò la calma, guardò meglio. — Voi, Lalla! — E frattanto si chiese: avrà visto o non avrà visto scendere Lori?

Questo dilemma venne subito risolto da Lalla. Se aveva visto! — E' enorme! A otto giorni dal matrimonio, e con quella che sarebbe, insieme con me, l'amica intima di Elisabetta! Non so chi di voi due sia più da disprezzare... Non osavo credere neanche dopo aver veduto. Ah, povera Elisabetta, non c'è più nè amore nè amicizia a questo mondo!

Valerio, che in principio aveva ascoltato sgomento, ora s'andava distraendo: era pur bello quell'inaspettato viso indignato! — Tu, tu — mormorò — che cosa strana la vita e che sorprese prepara; chi mi avrebbe detto, dieci minuti fa, quando credevo di non avere davanti a me che la banale prospettiva di mettere in marcia la macchina e di condurla, solo come un cane, in rimessa, che invece mi sarebbe piombata dal cielo Lalla! — E la guardava come se realmente fosse solo incantato della bella combinazione.

— Ma è mostruoso! — fece ella e si capiva che voleva dire di peggio ma che non trovava le parole.

Egli indovinò e sorrise. — Non vi affannate: può bastare. Io non ho intelligenza pronta e non c'è bisogno di esprimervi con scrupolosa esattezza. Mi rendo perfettamente conto dei vostri pensieri.

— Ora non so come fare... — disse Lalla per conto suo, guardando in terra e torcendosi le mani. — Raccontar tutto ad Elisabetta? Forse era meglio che la conducessi con me a vedere coi suoi occhi. Ma speravo di sbagliarmi, che non fosse vero... E in tal caso era inutile seminare un dubbio...

— Capisco benissimo, ed apprezzo la vostra correttezza. L'apprezzo proprio molto — ripetè sinceramente Valerio stendendo una mano che restò vuota... E mi compiaccio che questa idea di appostarvi qui alle dieci sia venuta a voi invece che alla mia fidanzata. Elisabetta è una bambina impressionabile, mentre voi siete una donna di spirito che sa che cosa si deve dire e che cosa si deve tacere, nevvero? Che sa dare ai fatti la loro giusta importanza, senza lasciarsi confondere dalle apparenze.

— Come sarebbe a dire? — chiese la fanciulla allo sportello.

— Sarebbe a dire che Elisabetta vedendo scendere la signorina Lori dalla mia macchina, alle dieci di sera, in una via buia, avrebbe immaginato chi sa quale relazione colpevole fra di noi, mentre voi capite che la via nascosta, le dieci di sera, sono tutti accessori per salvare le apparenze di una signorina che di tanto in tanto acconsente di fare una passeggiata insieme a un amico, in libertà, senza pregiudizi... Ouff! Finalmente! Il mondo è tanto ridicolo, che, se un giovanotto e una ragazza godono reciprocamente della loro conversazione, li obbliga ad uscire di nascosto come due colpevoli.

— Che sfacciataggine! — esclamò Lalla — Ma non crederete ch'io presti fede alla storiella della conversazione...

— Sentite — fece Valerio — scusate se non vi seguo subito nel vostro ragionamento, mi preme di dirvi ciò che da un po' m'inquieta: il mondo, quel mondo di cui vi parlavo ora, è tanto maligno che non vorrei che qualcuno, vedendovi ferma a quest'ora, in questa via recondita, e riconoscendovi, pensasse irriverentemente... Salite, Lalla. — E, disinteressato, convincente, le porse la mano. Quando ella gli fu seduta accanto, con un «scusate» le chinò davanti il capo ondulato seguendo il braccio teso ad afferrar lo sportello, con un colpo secco lo richiuse, mise in marcia il motore.

— Che fate?

— ...Volete parlare qui? Anche lo star fermi, in esposizione, in una macchina chiusa, di sera, mi sembra il un certo rischio per voi, signorina Lalla. Ditemi che cosa volete decidere... Sono ai vostri ordini.

— Sì, è meglio che andiamo — disse lei dopo un'esitazione — non troppo lontano, però... debbo rincasare...

— Come credete. — Sereno, il bel profilo intento alla strada, egli guidava la comoda automobile verso la periferia, verso una viottola fra i campi dove si fermò con le mani sul volante: — Ecco, dite: ascolto.

— Perchè tradire Elisabetta, Valerio? — e gli appoggiò la mano sul braccio. — E' come una sorella per me, e io vi dico: non fatele del male, rendetela felice! E' tanto fragile, Valerio, che l'ombra di un sospetto basterebbe ad ammalarla, a consumarla; per questo l'ho risparmiata quando mi sono accorta che voi e Lori... sì che Lori e voi...

— Scusate, ma mi sembra che tutti e due non lasciavamo trapelare...

— Oh, nessuno infatti avrebbe sospettato; ma io...

— E come mai, Lalla, tanta sorveglianza e tanta perspicacia? — E le pose la mano sulla mano che ella gli teneva sul braccio. Quella mano ebbe un brivido, le palpebre velarono gli occhi grigi, la gola palpitò... — Sono veramente amica di Elisabetta...

— Capisco, capisco — fece Valerio sorridendo e premette la manina. — Mah, signorina Lalla!

— Perchè dite: mah!?

— Così: perchè pensavo a tante cose...

— A quali cose? Ditemelo!

— Oh, non hanno niente a che fare coi vostri rimproveri. Si adattano meglio a questa sera serena e fonda, ai campi pieni di pace, a questa strana solitudine in cui siamo... Hanno un bel dire — proruppe cambiando tono (e a Lalla rincrebbe che cambiasse tono) — che la poesia è morta, che la suggestione dell'ora e del luogo è morta... Non è vero. Anche voi, dite che non è vero! — E le strinse la mano chinandosi verso di lei.

Ella serrò gli occhi e non rispose.

— Basta — riprese Valerio con malinconia. Cambiò ancora tono (e a Lalla rincrebbe ancora) — Allora, per la pace di Elisabetta che, come avete osservato giustamente, ne ha tanto bisogno, voi non direte questa inezia dell'appuntamento con Lori.... A proposito, come avete saputo dell'appuntamento?

— So tutto, io, di voi... — rispose Lalla, guardandolo con rimprovero.

Egli le ricambiò lo sguardo con altrettanta intensità. — Sempre per amore di Elisabetta? — chiese deciso, smascherando completamente il dubbio.

Ella tentò un «sì»... Le labbra non lo pronunciarono, ricorse al capo: il capo incominciò il cenno poi si reclinò fra le mani in cui promette il viso perdutamente.

Una carezza sulla fronte: — Lalla!

— Lasciatemi... Lasciatemi uscire, lasciatemi andar via...

— Lalla, calmatevi, siamo in campagna, dove volete andare? Io non vi dirò nulla che vi possa turbare di più. Aspetterò che siate più quieta e poi vi porterò a casa adagio adagio come una cara malata, volete? — Le parlava carezzevole accanto al viso celato; infine glielo rialzò, le asciugò le lagrime col suo fazzoletto. — Dolce cara... Grazie! Permettetemi, per quello che ho compreso, questa sola parola: grazie! In essa vi è tutta la meraviglia e il rimpianto di un mondo intravisto. Grazie, Lalla, e nulla più! — le sussurrò sul viso violentemente.

— Valerio! — fu un grido, un grido di desiderio contenuto da chi sa quanto tempo. I volti s'urtarono, le bocche si trovarono.

* * *

— Tu te ne vai per quel viale — le disse Valerio un'ora dopo, deponendola nella via discreta dov'era salita — poi alla fine ti volti, ed io ti saluto così: accendendo e spegnendo i fari tre volte, hai capito cara? A mercoledì, dunque, alle nove, qui.

— Sì, amore...

— A rivederci, gioia.

Ella scese tremante di felicità, percorse il viale, giunta alla fine si voltò, vide i tre sprazzi di luce che le dicevano ch'egli pensava a lei... Invece egli pensava: — Bisogna che ricordi che il saluto per Lalla è di tre riprese. Non vorrei confondermi con quello per Lori che è di due... mi pare. Oh, con queste benedette ragazze bisognerebbe tenere un libro mastro! — E la snella macchina partì verso la rimessa.

Dopo un poco, in diversi punti della città, erano a letto insonni tutti e tre: Lori, Lalla e Valerio. Lori e Lalla si torturavano la mente per capire come mai Valerio che si dimostrava innamorato rispettivamente di loro certo più intelligenti di Elisabetta, sposava la loro amica un po' svitata e semplice come una bambina di dieci anni.

E la soluzione del problema era nei pensieri che Valerio faceva allora per scacciare un principio di rimorso: — Perchè respingere due ragazze interessanti come Lalla e Lori? Il motto di un giovane lieto di vivere dev'essere «cogliere la gioia tutte le volte che si offre». Perciò non ho respinto Lalla e Lori. Ma c'è anche qualcos'altro, oltre la gioia di cogliere le offerte: il piacere delle ardue vittorie. Per questo sposo Elisabetta: perchè non mi si è offerta come le sue due amiche, perchè mi ha dato l'ebbrezza della conquista.

E s'addormentò in pace.

Giana Anguissola

Aumentato consumo di gelati in Germania

Berlino, giovedì sera.

(E.) In una comunicazione fatta da una speciale sezione dell'Ufficio Turismo del Reich si apprende che quest'anno, nonostante l'inclemenza del tempo e le restrizioni necessariamente imposte dalla guerra, è aumentato considerevolmente il consumo dei gelati. Oggi i gelatai sono costretti a confezionare la loro merce con il 60 per cento di zucchero di meno dei tempi di pace e l'esercizio delle gelaterie — limitato all'apertura per qualche giorno della settimana soltanto — è sottoposto a speciale autorizzazione, appunto per evitare un eccessivo consumo delle materie prime occorrenti. Ciò nonostante, si è già registrato nella stagione un consumo di oltre un miliardo e 400 milioni di porzioni tipo di gelato.

«A comunicazione conclude constatando come ai noti che gelati dei ragazzi e dei bambini.

Sistemazione d'un caposaldo

Lavori di sistemazione nella trincea di un caposaldo tedesco.

Vita tragica di opere d'arte

Ivan il terribile

Nella Pinacoteca di Leningrado esisteva (esiste ancora?) il quadro di Ilja Repin intitolato «Ivan il terribile» dipinto nel 1885, cui è legata la triste fama di due tragiche morti. Anche i quadri possono far male? Sembra di sì. L'Arte che è ritenuta il sorriso della vita, può giungere anche a distruggerla.

E' una tela che desta raccapriccio. Il terribile Zar è dinanzi al cadavere del figlio che egli stesso, in un accesso di bieco furore, ha ucciso. Ora, però comprende il tragico errore di quello che ha compiuto. E' vinto subitamente dal rimorso e col viso ancora imbestialito, che va componendosi in una spaventevole smorfia di dolore, si china sul corpo esanime della vittima quasi per chiedergli perdono.

Fin dal primo momento che fu esposto, il quadro sconvolse chi lo vedeva. Il poeta Garascin, amico del pittore Repin, aveva posato quale modello per il figlio di Ivan ed in un primo momento, e mentre l'artista ancora lavorava alla sua tela, era orgoglioso dell'opera, quasi fosse sua, come se provasse un sadico piacere a contemplarsi morto sotto il ghigno orribile dello Zar. Da modello per Ivan, il pittore aveva impiegato un povero scemo, che da Natura aveva avuto un viso bestiale.

Quando la tela dallo studio del pittore fu portata nella Pinacoteca, il Poeta non poteva fare a meno dal recarsi ogni giorno a vederla. A mano a mano, però, i guardiani del Museo incominciarono ad avvedersi dello strano contegno di Garascin: in presenza del quadro restava per qualche istante come ipnotizzato, poi con uno sforzo evidente se ne staccava e andava via, per ritornare poco dopo. Confessava agli amici che il quadro gli destava orrore, ma una forza misteriosa gli imponeva di fermarsi dinanzi ad esso.

Un giorno si recò come al solito nella Pinacoteca, si fermò dinanzi alla tela, tentò andar via, ritornò pochi istanti dopo urlando come un ossesso. I custodi cercarono di prenderlo, di trattenerlo. Riuscì a fuggire. Di corsa si diresse verso lo studio del pittore, si incontrò con lo scemo che aveva posato per Ivan, lo assalì, tentò strozzarlo. Fu preso. Lo credettero ubbriaco. I medici, invece, dissero che era impazzito e lo rinchiusero in un manicomio, dove morì tragicamente.

Alcuni anni dopo una studentessa, Katia Baranova, ebbe la medesima fine. Anche ella si recava spesso a guardare il quadro e restava dinanzi ad esso per parecchie ore, ma sembrava calma, perfino sorridente. Un giorno Katia entrò nella Pinacoteca come al solito, si recò difilato dinanzi al quadro, estrasse di sotto la pelliccia una accetta, e si avventò contro la tela colpendola più volte, danneggiando le due figure.

Si credette ad una rivoluzionaria che avesse voluto esprimere il suo odio contro gli Zar colpendo il quadro, ma Katia non aveva precedenti politici.

— Mi metteva orrore — ella stessa confessò — eppure una forza misteriosa mi spingeva a ritornare dinanzi a quel quadro. Lo odiavo e non potevo distaccarmene: sarei impazzita se non avessi fatto quello che ho fatto.

A Katia fu proibito, dopo aver scontata la condanna per il danno prodotto, di entrare nella Pinacoteca. Ella si aggirò a lungo presso l'edificio, tentò entrare, fu scacciata; ritornò, cercò introdursi nelle sale, le fu impedito. Un giorno minacciò con un pugnale un custode che le aveva proibito di entrare. Era impazzita, e fu rinchiusa anche essa in un manicomio. Come il poeta Garascin fu la prima vittima del quadro di Repin, Katia fu l'ultima di Ivan il terribile!

F. Stocchetti

Preci e battaglie tra i monti del Novarese

Fra Dolcino infiammato predicatore d'eresia e ferrigno capitano contro leghe e crociate

Il figlio di Prete Giulio da Prato Sesia - Successore di Fra' Gherardino - Il ratto e l'amore fino alla morte di Margherita - In lotta con tutti - Arsi vivi a Vercelli

Fra' Dolcino. Il nome richiama l'immagine d'un fraticello, intento a manipolare unguenti e a distillare essenze: dove fu quello d'un uomo aspro e ferrigno, che un tragico destino di ribellione e di sangue trasse a un nero castigo. Sette secoli non gli hanno scemato interesse, come attesta la dotta e vivace monografia che hanno scritto su di lui Cesare Violini e Mauro Italo Mazzone (*Fra' Dolcino e la setta degli Apostolici*, Società Subalpina Editrice Torinese, L. 25).

La barba dell'apostolo

Nacque Dolcino, secondo la opinione più recente, tra il 1260 e il 1270, a Prato Sesia, da un prete Giulio che lo allogò, fanciullo di sette anni, a Vercelli, in casa d'un altro prete. E' memoria che frequentasse la scuola del maestro di grammatica Syon, mostrandovi spiccate doti d'ingegno; mentre non egualmente bene pare che promettesse la sua indole, se è vero ch'egli rubò al prete che l'ospitava certi denari, onde, tra per lo spavento e il disgusto, n'ebbe precipitosamente fuggire da Vercelli. Dove riparasse, nemmeno gli inquisitori, che ricercarono tanto a dentro i fatti dell'eresiarca, seppero stabilire con certezza. Si congettura che noleggiasse in Dalmazia, al seguito d'una delle tante compagnie d'eretici che allora pullulavano in Italia. Ma è indubitato che la mattina del 18 luglio del 1300 Dolcino era uno dei tanti che gremivano la piazza grande di Parma per assistere al supplizio del parmigiano Gherardo Segarelli, condannato per eretico dall'Inquisizione a essere arso vivo.

Di questo mattoide, con per altro qualche grano d'ingegno, narra saporitamente Fra' Salimbene nella sua famosa *Cronica*. Aveva chiesto d'essere ricevuto nell'ordine dei frati minori. «Non esaudito da loro, tutto il giorno, per quanto poteva, restava nella chiesa de' frati e meditava ciò che poi nella sua stoltezza eseguì». Che fu di farsi crescere a dismisura capelli e barba, e camuffato da apostolo, coi sandali ai piedi e un mantello bianco avvolto intorno al collo e alle spalle, peregrinare di città in città, predicando la penitenza in vista della prossima fine del mondo e proponendo una radicale riforma della Chiesa. Si racconta che, a imitazione di Gesù, si facesse circoncidere; e che costumasse di dormire in una culla, avvolto in fasce, succiando tratto tratto al seno di «una femminetta ignara». Una volta, essendo ospitato da una donna che aveva figlia nubile e belloccia, le disse che Dio gli aveva rivelato di dover dormire, quella notte, nudo, con quella ragazza, nuda, per far prova se poteva conservare castità o no. «La madre acconsentì e se ne stava beata, e la ragazza non diceva di no». Non è da domandare se in tempi così facili all'esaltazione mistica Fra' Gherardino avesse dei seguaci. Ne ebbe tanti, da fondare una setta, la setta degli Apostolici. V'entrarono anche delle donne, giacchè Fra' Salimbene racconta (notate la deliziosa pitturina) d'aver incontrato sulla strada maestra «dodici giovinette, raccolte in mantelli intorno alle scapole, le quali dicevano di essere apostolesse, e andavano a Parma per vedere Gherardino e vivere secondo la sua regola».

Morto dunque costui d'atroce morte, non passò un mese che Dolcino bandì per lettera urbi et orbi ch'egli era il nuovo inviato da Dio e che per volontà di Dio avrebbe assunto la direzione del movimento apostolico. E in una seconda lettera divulgata da Trento, ov'era emigrato, con pochi seguaci, subito dopo pubblicata la prima, egli fissava le credenze apostoliche, per l'addietro alquanto incerte, in venti apoditiche proposizioni, egualmente ereticbe. Si è concluso, di sull'esame di esse, che l'eresia apostolica, quale la determinò il suo capo, non è gran cosa; e che Dolcino, come riformatore, è un povero untorello. Vero. Se non ch'egli va considerato soprattutto per non dire soltanto come un uomo d'azione, un demagogo, che della setta intese servirsi come d'un'arma buona alla sua politica anarcoide. Aveva, del resto, tutti i requisiti del capo di parte. Gl'incarti processuali e le cronache del tempo lo descrivono di alta statura, di persona imponente, di sguardo vivacissimo e penetrante. «D'ingegno non comune — scrive di lui Benvenuto da Imola — dotato d'una volontà ferrea, aveva facile e pronta parola, vibrante la voce, et suavissima *facundia sua ligabat auditores* sì che nessuno, dopo di averlo ascoltato, era capace di allontanarsene».

Sulla Parete Calva

Nel Trentino si unì alla donna che doveva essergli compagna fedele e innamorata sino alla morte: Margherita da Trento. Ch'egli la rapisse dal convento di Santa Caterina, è uno di quei tratti onde la leggenda si è divertita a caricar di nero la figura dell'eresiarca. Più semplicemente la conobbe in Arco, dove si era fermato a predicare. Margherita ci è descritta assai bella, «di carni bianchissime, di volto pallido, con nello sguardo un velo sottile di melanconia». Il loro fu un libero amore: per altro ferventissimo e tenace sin tra gli spasimi della tortura. Ed è notabile che l'amore di Margherita, nonchè aviare l'uomo, gli infondesse un di più di energia, e che dal giorno in cui i due s'unirono, i proseliti della setta andasser crescendo incredibilmente di numero.

Il dramma di Fra' Dolcino comincia allora che alla testa degli apostolici egli fece ritorno alle native sponde del Sesia, andandosi ad accampare tra i borghi di Gattinara e di Romagnano. Le sue massime ereticbe hanno messo in allarme le autorità religiose, ma anche quelle civili temono ormai di lui, dell'uomo che tra i suoi articoli di fede ha posto che «solo gli apostolici sono nella chiesa di Dio ed in quella perfezione in cui vissero i primi apostoli e perciò essi non debbono ubbidire a nessuno». Sicchè nonostante vicendevoli blandizie e tentativi di accordo, l'annientamento degli apostolici è ormai in *fatis*.

La storia ha pochi esempi d'un maggiore accanimento a sterminare, d'una più strenua volontà di non lasciarsi sterminare. Il vescovo di Vercelli e quello stesso Papa bandiscono una crociata dopo l'altra; i cattolici di Vercelli, di Novara, della Valsesia, indicono leghe su leghe. Toccano a Romagnano una solenne sconfitta, sì che Fra' Dolcino scorre sino alle porte di Vercelli. Ma che fa? Son teste quadre, son piemontesi: dopo ogni smacco si rifanno sotto più risoluti di prima. Dal canto suo Fra' Dolcino, spiegando accorgimenti degni d'un eccellente capitano, con manovre una più audace dell'altra, si sottrae alla stretta mortale risalendo la valle del Sesia. Sul finire dell'anno 1305, i dolciniani, come un branco di lupi cacciati, si ritirano sulla Parete Calva, una montagna che sorge brulla e isolata là dove il torrente Sorba mette nel Sesia. Furono mesi di mortale agonia, tra l'imperversare del freddo e della fame. Gli infelici si nutrivano di fieno, di cavalli e di topi, con sommo scandalo d'uno storico posteriore, ricorrendo, nel febbraio del 1306, il tempo della Quaresima. Parevano allo stremo, quando con un ultimo guizzo si portarono nel Biellese, sul monte Zebello, che posero subito in assetto di difesa. Colà, mentre il Papa Clemente V gli bandiva addosso una nuova crociata, Fra' Dolcino, con a fianco la sua fedele Margherita, trovò in sè ancor tanto di energia da infliggere due rovesci ai collegati che gli facevano cerchio.

Uniti fino alla morte

Ma venne l'inverno, il terribile inverno del 1307. Pei dolciniani volse anche più reo del precedente, tanto che uno storico afferma che si condussero, per fame, a mangiar delle carni dei compagni morti. Quando allo sciogliersi delle nevi i collegati mossero all'espugnazione della montagna, i dolciniani non eran più che una sparuta schiera di uomini, cui solo la forza della disperazione teneva ancora in piedi. Pure si difesero con furore, finchè, sopraffatti, furon trucidati. Solo Margherita, Dolcino e un fra' Longino Cattaneo, suo luogotenente, furon serbati vivi per essere gettati nel carcere di Vercelli. Poi che il Tribunale dell'Inquisizione li ebbe abbandonati al «braccio secolare», furon posti ai tormenti; ma non ritrattarono. «Ciò che fu notato dai presenti e che è meraviglioso a dirsi — scrive Benvenuto da Imola dal supplizio di Fra' Dolcino — fra tanti e così atroci tormenti si dice che non mutasse mai l'espressione del volto, se non una sol volta quando gli fu amputato il naso, perchè strinse un pochino le mandibole; e quando gli fu amputato il membro virile presso la porta della città... dove trasse un gran sospiro, contraendo le nari...

Mentre poi veniva straziato fra i tormenti, egli di continuo esortava la sua Margherita quasi assente, ad essere costante. Costei, imbevuta della dottrina di Dolcino, non venne mai meno alle esortazioni di lui: anzi si dimostrò persin più salda di lui, considerata la debolezza del sesso. Infatti, per quanto molti nobili la chiedessero in sposa, sia per la sua eccezionale bellezza, sia per la sua ricchezza, non fu possibile piegarla. Per cui fu tormentata e sottoposta ad egual pena insieme al suo dolce Dolcino, e coraggiosamente lo seguì all'inferno».

Fra' Dolcino e Margherita da Trento furono arsi vivi il 1° giugno dell'anno 1307, a Vercelli, sulla riva del Cervo. E non le loro ceneri, che furono disperse al vento, sparve pure dal mondo l'eresia apostolica.

Tale fine ebbe quell'uomo notabile, a cui guardò, per un momento, tutta Italia; la cui efferata energia percosse anche la mente di Dante, che nel ventottesimo dell'«Inferno», il canto dei «seminator di scandali e di scismi», pone in bocca a Maometto il famoso profetico avvertimento:

Or dì a Fra' Dolcin dunque che s'armi,
s'egli non vuol qui tosto seguitarmi,
sì di vivanda, che stretta di neve
non rechi la vittoria al Noarese,
ch'altrimenti acquistar non saria lieve.

L. P.

La cattura di Fra' Dolcino sul Monte Rubello nel quadro della Parrocchiale Matrice di Trivero

Fra' Dolcino e Margherita condotti al supplizio a Vercelli, nel dipinto di Bartolomeo Giuliani

Nei regni della metapsichica

Spiriti che non esistono e fenomeni da spiegare

I

Nei momenti di guerra, in cui i sentimenti più profondi che animano ciascuno di noi sono acuiti dalla maggiore frequenza delle morti o dalla mancanza di notizie di persone care esposte al pericolo, è facile che si accentuino e si diffondano, tra le masse, pratiche spiritiche o pratiche analoghe, con le quali persone in buona o in mala fede cercano di aiutare le disgrazie altrui o di speculare sulle stesse.

Studio scientifico

Nella passata guerra mondiale si erano molto diffuse le pratiche spiritiche tiptologiche (tavolino spiritico); nella guerra attuale, viceversa, si è diffusa un'altra pratica, e, precisamente, quella della radiestesia, cioè del famoso pendolino. Per questo, molto giustamente, tanto il nostro Ministero della Cultura popolare, quanto il Vaticano sono intervenuti per porre un freno a pratiche che non servono, in linea di massima, ad altro che a peggiorare lo stato d'animo di persone angosciate, a creare illusioni tanto più amare quando diventano disillusioni, a minare i principi che la religione cattolica da due millenni diffonde per la tutela spirituale delle masse.

Il Ministero della Cultura popolare ha vietato la diffusione sui giornali di notizie relative a fatti spiritici senza che le notizie stesse siano state preventivamente sottoposte all'esame della Società Italiana di metapsichica.

Il Vaticano, con decreto del Santo Uffizio in data 26 marzo 1942, ha proibito al clero tutte le consultazioni radiestesiche che si riferiscano alla divinazione delle circostanze e degli eventi in cui si trovino determinate persone. Notoriamente, infatti, molti sacerdoti, forse a scapito della dignità del loro altissimo ministero, usavano accertare con il pendolino la vita o la morte, la prigionia o la libertà di militari dei quali mancavano notizie dopo operazioni belliche.

Non è, quindi, inutile porre a fuoco alcuni problemi che si riferiscono allo spiritismo e a quelli che, in genere, si chiamano fenomeni medianici, precisando quali siano i veri limiti in cui si svolgono i fenomeni stessi ed i compiti scientifici di una nuova scienza che può essere classificata tra le scienze naturali e che è destinata, certamente, a grandi sviluppi futuri: la metapsichica.

In Italia, come in moltissimi paesi esteri, è sorta di recente, parallelamente ad altre società esistenti da lunghi anni o da parecchi decenni in Germania, in Francia, in Inghilterra, in America, nella Svizzera, nella Grecia, ecc., una Società Italiana di Metapsichica.

La metapsichica è una disciplina che studia scientificamente quei problemi che vanno sotto il largo nome di medianici.

Può sembrare strano che fenomeni, i quali, per definizione, sono molto rari, possano essere scientificamente studiati; tanto più che molti credono che tali fenomeni siano esclusivamente o prevalentemente di origine spiritica.

Gli spiriti, pensano i più, non dovrebbero essere delle entità molto adatte per venir studiate con i metodi sperimentali della fisica, della biologia e della psicologia. L'errore di questi più sta nel credere che detti fenomeni siano dovuti agli spiriti, e nel confondere gli spiriti, che non esistono, con i fenomeni, che esistono e che, perciò, sono studiabili.

Anche i fantasmi

E' mia intenzione, come dicevo, di porre a fuoco su Stampa Sera i problemi inerenti ai fenomeni metapsichici, illustrando i principali fra i fenomeni stessi e dando, possibilmente, la loro spiegazione scientifica. Che se ci fosse chi non è convinto della possibilità di una spiegazione scientifica, potrebbe giovargli la notizia del fatto che la Società Italiana di metapsichica è composta da persone le quali, in genere, sono tutte abituate agli studi strettamente scientifici.

La Società ha tre categorie di soci: gli aderenti, che sono tutte persone aventi almeno un certo titolo di studio; i corrispondenti, che per la maggioranza sono medici; i soci ordinari, che sono in numero di sessanta.

Tra i soci ordinari vi sono 7 Accademici d'Italia, 4 senatori, 26 professori ordinari di Università e 20 liberi docenti.

Forse poche Società scientifiche accolgono una percentuale così forte di studiosi.

Negli articoli che seguiranno a questo, parlerò dei fenomeni principali: la esistenza di fantasmi ectoplasmatici, dando la prova dell'esistenza stessa; la possibilità di parlare lingue sconosciute, la non esistenza degli spiriti — fatto, ben s'intende, da non confondersi con la non esistenza dell'anima —; la possibilità di prevedere il futuro, la possibilità scientifica della chiromanzia e della chirologia; la radiestesia, cioè l'uso del pendolino; la telepatia, cioè la percezione dei fenomeni a distanza; la ben nota questione degli animali parlanti ed intelligenti; la favola e la realtà delle cosiddette infestazioni spiritiche, e via di seguito.

Poichè, però, occuparsi di fatti medianici può costituire una preoccupazione per i cattolici osservanti, è bene chiarire la posizione che la Chiesa ufficialmente, e nella interpretazione di studiosi ecclesiastici eminenti, nei riguardi dei fenomeni spiritici ed ha assunto nei riguardi della Società di Metapsichica.

Nel libro «La Chiesa e lo spiritismo» del gesuita Padre Thürston è chiaramente precisata la posizione della Chiesa anche in relazione a due decreti emanati in proposito, durante l'ultima guerra mondiale, dal Papa Benedetto XV.

Fatti medianici

La Chiesa nella sua bimillenaria esperienza non ammette che le pratiche spiritiche assumano una larga diffusione presso le masse, ma ammette, viceversa, che i fenomeni medianici possano essere studiati scientificamente da persone che ne abbiano la competenza e che si occupino dei fenomeni stessi non per superstizione o per esaltazione, ma per determinarne le basi, i limiti, la portata.

Chi scrive questo articolo, quando cominciò ad occuparsi di questi fenomeni, ne chiese il parere all'ora defunto notissimo gesuita Padre Rosa. La risposta del Padre Rosa era identica a quella che nel citato libro dà alla questione il Padre Thürston.

Di recente, l'Osservatore Romano si è occupato della Società di metapsichica e dei fenomeni metapsichici in un articolo «Al di là della scienza» del 22 febbraio 1943. B. Gicia usava queste parole: «Se dunque c'è, tra metapsichica e spiritismo, un abisso che nessuno desidera di varcare, non è fra teologia e metapsichica... Così metapsichica e teologia potrebbero collaborare ottimamente, questa fornendo dati inoppugnabili e severamente accertati, quella interpretandoli con prudenza e con cautela, caso per caso; ciascuna restando quello che è e che deve essere: la scienza nell'al di qua, e la teologia nell'al di là, ma senza ignorarsi a vicenda e congiungendo con la loro collaborazione l'al di qua e l'al di là».

Nell'Osservatore Romano del 18 settembre 1942, il Padre Gennaro Moretti, ha trattato di alcune questioni in materia di radiestesia ed una lunga polemica sulla stessa si è avuta nella Rivista Medica per il clero tra lo stesso Padre Moretti e il Padre Alberelli.

E' perciò che, in questi limiti, i cattolici osservanti non possono avere nessuno scrupolo di interessarsi a questi problemi, quando cioè di questi problemi non si occupino con fanatismo spiritico, ma con obiettività scientifica.

D. C.

Vocabolario tascabile

ABBRUTIRE

Ridurre o diventar simili a bruti,
il che s'ottiene, coi sistemi in corso,
per due, tre ore o più stando seduti
ad ascoltare un'opera, un discorso,
o salendo su un treno, la domenica,
tra una folla sudata e nevrastenica.

CAREZZARE

Far carezze, moine; lusingare;
trattare con dolcezza e con affetto.
C'è chi carezza idee più o meno chiare,
c'è chi carezza, invece, un bel progetto;
c'è chi carezza, senza alcun disturbo,
le signore degli altri: ed è il più furbo.

OSCURARE

Toglier la luce. Scender della notte.
Dover notare con malinconia
che le persiane son di nuovo rotte,
sentendo gridar — Luce! — dalla via.
Constatar che la pila ha breve vita
e che, comprata ieri, è già esaurita.

VESTITO

Un abito, che l'uomo, d'ordinario,
compra cucito a serie e disadorno,
laddove c'è la donna che, al contrario,
va dalla sarta quattro volte al giorno,
benchè tenda a tornare all'uso antico
e a domandarlo all'albero del fico.

Alberto Cavaliere

Le gravi complicazioni per l'eredità del mezzo milione del venditore di "pianeti"

Buenos Aires, giovedì matt.

L'eredità di mezzo milione lasciata dal genovese Baciccia Repetto, l'ottantenne morto qui dopo una lunga vita spesa nella vendita di pianeti della sorte, per cui lasciò una eredità così notevole, ha suscitato complicazioni e discussioni e liti. Come fu detto il Repetto non ha lasciato eredi diretti, ma quando si seppe dell'eredità e l'autorità giudiziaria invitò chi avesse diritto a concorrere alla ripartizione della successione a farsi vivo, gli eredi diretti e indiretti vennero fuori in quantità. Sono ormai 28 persone che si sono fatte avanti, quali aventi diritti a partecipare alla divisione del mezzo milione. I Repetto anche nella Repubblica Argentina sono numerosi, come in Liguria, essendo tale casato assai diffuso e perciò ne vennero fuori da ogni parte. Tutti vantano diritti all'eredità del vecchio venditore di pianeti della fortuna, accampando le più diverse ragioni. Parecchi avevano anche il motivo di aver aiutato finanziariamente il Repetto quando era giovane e povero e perciò di aver contribuito a fare il suo benessere.

Però di queste 28 persone, nessuna era attualmente conosciuta come parente ed in relazione col vecchio Repetto, che da moltissimi anni viveva solo, non curato da alcuno. Ora tutti invece dicono di averlo conosciuto, frequentato, aiutato e pretendono diritti di precedenza. Si crede che domande di ammissione alla ripartizione dell'eredità perverranno anche dall'Italia, dalla Liguria dove i Repetto sono numerosissimi e la faccenda si complicherà ancora. Per ora non vi fu il tempo necessario perchè potessero giungere dall'Italia tali dichiarazioni. Vedrà poi l'autorità, ciò che sarà da fare. Per ora l'eredità è in mano dell'autorità e nessuno la tocca.

STAMPA SERA

L'attacco terroristico su Torino

Numerose bombe nemiche hanno colpito il Cottolengo, la « Casa della Divina Provvidenza », mietendo vittime fra i ricoverati. Ecco un'ala di un padiglione distrutto

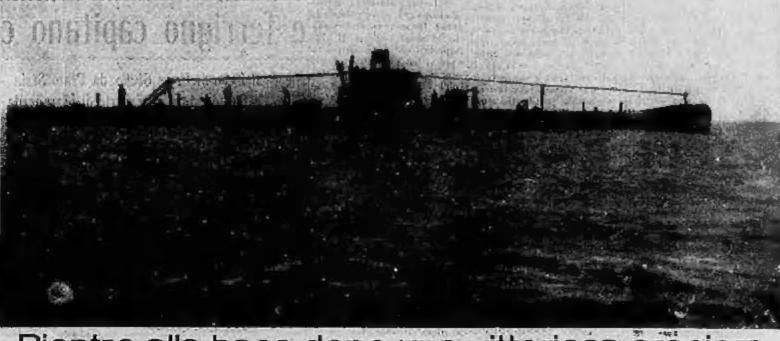
Sul campo di battaglia ad oriente di Bielgorod

Carri armati sovietici di ogni tipo sono stati distrutti a centinaia ogni giorno nei grandi scontri con le forze corazzate tedesche, nella zona che va da Bielgorod ad Orel. Nella foto i resti di alcuni carri armati pesanti sovietici tipo « K.W. 1 » inchiodati al suolo dal preciso tiro tedesco ad oriente di Bielgorod

Un altro quadrimotore abbattuto

L'aereo da caccia annovera una nuova vittoria. Un nuovo segno distintivo viene aggiunto agli altri

Volo in formazione nei cieli della Norvegia

Una formazione di « Ju 88 », gli aerei da picchiata bimotori tedeschi, incrocia nel cielo lungo le coste della Norvegia del Nord, pronta ad entrare in azione contro il naviglio da guerra che insidia le rotte del Nord

Rientro alla base dopo una vittoriosa crociera

La lotta che si svolge contro i convogli e le navi da guerra nemiche nella zona mediterranea a sud della Sicilia ha registrato nuove vittorie dei nostri sommergibili. Ecco uno dei nostri temibili squali d'acciaio mentre ritorna alla base dopo una vittoriosa crociera (Luce)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Ottanta norvegesi avvelenati da liquori confezionati con alcole di legna

Sette morti

Chi vendette il falso wisky?

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, giovedì sera.

(A. T.). — Che i norvegesi siano dei bevitori emeriti è cosa nota a tutti; nè altrimenti potrebbe essere, di una popolazione che deve vivere in un clima freddo e che per la maggior parte si dedica alla pesca di alto mare, mestiere faticoso quant'altri mai. Così è proverbiale anche la resistenza dei norvegesi agli effetti delle bevande alcooliche. Stavolta, però, neppure queste qualità hanno potuto soccorrere ad un grosso gruppo di abitanti dell'isola di Helgocy, prospiciente al nordico porto di Tromsoe.

Si erano riuniti, in un centinaio, o poco più, per festeggiare una ricorrenza locale. Buone giornate di pesca avevano fornito una sufficiente scorta di viveri, cosicchè numerose erano le portate di pesce e variato nei condimenti e nelle salse.

Gran festa, dunque e relative gran bevute; tanto più che vi era chi aveva « trovato » una lunga serie di bottiglie di liquore. Se si pensa che i liquori pure in Norvegia sono attualmente assai scarsi, quasi impossibili a comprare, si può immaginare con qual gioia sia stato accolto il dono. Nessuno si preoccupò minimamente di chiedere di dove venisse tanta grazia.

Quel che avvenne dopo non è facile a descrivere. Due dei commensali presero ad accusare atroci crampi allo stomaco, arsura, come di fuoco, come se tutto il loro apparato gastrico bruciasse. Chiesero sollievo ad un sorso d'acqua con sali, ma fu tutto inutile. Ebbero vomito e fu sangue.

Altri erano nel frattempo presi dagli stessi sintomi, se pure in modo meno grave. Qualcuno tentava di uscire dalla sala per prendere una boccata d'aria, ma era inutile: cadeva a terra e là restava a contorcersi, con sulla bocca una schiuma sanguigna.

Già s'era telefonato per il medico, per la pubblica assistenza, ma prima ancora che il sanitario giungesse sul posto i due primi colpiti erano spirati fra atroci dolori.

Il medico, fin dalla prima visita sommaria ai degenti poteva stabilire trattarsi d'avvelenamento da alcole metilico, cioè ricavato dalla distillazione del legno.

I sofferenti erano nel frattempo aumentati di numero e non potevano certamente bastare i pochi mezzi della pubblica assistenza locale a trasportarli al nosocomio. Con veicoli di ogni specie si organizzava una specie di corteo fatto di gente dolorante. La strada lunga e disagiata non permetteva una marcia celere: all'ospedale cinque dei disgraziati arrivavano ormai cadaveri.

Quasi nessuno dei convitati al tragico banchetto riusciva a scampare dai tristi effetti dell'alcole ingerito: ben settantadue persone dovevano essere sottoposte a lavatura gastrica e poscia ricoverate. La prognosi sul loro caso è ancora dubbia, ma si ha speranza di poterli salvare.

La Polizia è — come ben si comprende — tosto intervenuta per far luce sul tragico caso. La causa ultima dell'incidente è stata ben presto identificata nel liquido che ancora si trovava in molte delle bottiglie di liquore rinvenute sui tavoli del banchetto. Si trattava effettivamente di alcole metilico sommariamente aromatizzato con un'essenza, in modo da... ricordare il gusto del wisky. Le bottiglie, del resto portavano l'etichetta di una nota ditta scozzese, produttrice di tal liquore.

Vi è da credere che qualche individuo senza scrupoli abbia profittato dell'attuale contingenza per un losco commercio, riempiendo, cioè, con un ignobile intruglio di sua confezione bottiglie vecchie e vuotate del liquore originale.

Chi è costui? La domanda non avrà forse mai risposta, in quanto quello dei banchettanti che acquistò il liquore dall'ignoto commerciante, è tra i morti e non ha fatto in tempo a rivelare il nome dell'avvelenatore.

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei primi premi da un milione e da mezzo milione

Roma, giovedì sera.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico, nell'apposita sala destinata alle estrazioni, ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e mezzo milione ai B. T. N. scadenza 15 settembre 1950. Ecco i numeri estratti:

Serie	L. 1 milione	1/2 milione
SERIE 20	940.419	1.488.005
SERIE 21	224.760	90.967
SERIE 22	1.873.002	1.768.150
SERIE 23	1.464.922	[illegible]
SERIE 24	1.448.008	818.403
SERIE 25	445.341	1.057.096
SERIE 26	74.827	1.423.779
SERIE 27	805.828	23.009

Ha salva la vita grazie al suo cane

Savona, giovedì sera.

L'operaio Gino De Salvo, di anni 46, da Borghetto S. Spirito, deve certamente la vita ad un suo vecchio ed affezionato cane. Infatti, apprestandosi a ripulire, dopo aver tolto il pesante coperchio di cemento, un pozzo nero, il De Salvo veniva colpito dalle esalazioni che si sprigionavano dall'interno e finiva per cadervi dentro. Il suo cane, che gli stava accanto, notato il tonfo del padrone, si diede pazzamente a correre ed abbaiare attirando l'attenzione di due giovani, i quali, resisi conto di quello che accadeva, aiutati da altre persone sopraggiunte, riuscivano a trarre fuori in tempo utile il malcapitato che dopo qualche tempo si rianimava completamente.

L'ennesima condanna di un ladro

Più che la ragazza l'attirava la sua bicicletta

Alessandria, giovedì sera.

Il manovale Romolo Pelizza, cinquantenne, è un tipo specializzato nell'involare biciclette. Recentemente, appena liberato dal carcere per un'ennesima condanna, veniva attratto da una bella bionda, che transitava in bicicletta in corso Oltrea. Galantemente la seguiva per un buon tratto, ma il fascino maggiore veniva esercitato dalla bicicletta nuova fiammante. Appena la donna si fu fermata presso un negozio per alcune compere, il Pelizza si impossessava del ciclo fuggendo velocemente. Ma la giovane dava l'allarme e il fuggitivo veniva raggiunto ed arrestato. Ora è comparso in Tribunale e i giudici lo hanno condannato ad un anno, 1200 lire di multa e alle spese tutte.

Grosso incendio

ALESSANDRIA. — Per autocombustione si è sviluppato un incendio in regione Paradiso di Solero, nella tenuta della signora Rosa Augeri. Le fiamme hanno distrutto 500 quintali di covoni di grano, 500 quintali di paglia, 300 di fieno, biada, legna da ardere, due carri agricoli e 480 metri quadrati di tetto dell'edificio, cagionando un danno complessivo di oltre 350.000 lire.

Raduni bovini

ALESSANDRIA. — Calendario raduni bovini da macello: 14 a Tortona, capi 65, e S. Salvatore, 80; 15 a Novi, capi 90, e Ovada, capi 30; 16 a Casale, 30, e a Cari, capi 60.

Ladro condannato

ALESSANDRIA. — Il manovale ferroviario Luigi Roboldi rubava alcune tavole di legno, arance e vino da un carro ferroviario; è stato condannato a sei mesi e L. 1600 di multa.

Pattuglie di cavalleria contro i partigiani

Nella lotta contro i partigiani, nelle retrovie del fronte orientale, vengono pure utilizzate piccole pattuglie di cavalleria. Ecco un sabotatore steso al suolo

L'affare di Lu Monferrato

Oltre 2000 brente di vino risultano sottratte al consumo

Altri nove agricoltori implicati nella losca faccenda

Valenza, giovedì sera.

Un'altra brillante operazione di polizia, che ha dato modo di smascherare altri nove individui implicati nel mercato nero di Lu Monferrato, è stata condotta a termine dal maresciallo Biglino e dal vice brigadiere Lanza della nostra sezione dei CC. RR. Con il solito sistema di alterare le bollette-figlia e con la complicità del noto agente daziario Giuseppe Ferraris, già incarcerato, circa 500 brente di vino hanno preso il largo da Lu, cedute fuori provincia a prezzi fantastici, mentre erano state omesse le denuncie di produzione da parte dei seguenti agricoltori:

Lorenzo Garlando fu Luigi di anni 36, per omessa denuncia e sottrazione al normale consumo di brente 106; Carlo Rota fu Giovanni-Luigi di anni 54 per brente 46; Luigi Raiteri fu Andrea di anni 43, per 40 brente; Luigi Giarda fu Giuseppe di anni 50, per 20 brente; Valerio Capra fu Giuseppe di anni 33, per 35-60 brente; Riccardo Cassione fu Giuseppe di anni 45, per 40 brente; Battista Demartini fu Francesco di anni 61, per 100 brente; Capra Pietro fu Valerio di anni 46, per 40-40 brente; Tommaso Tiziani fu Giuseppe di anni 54, per 60 brente.

Ci consta che, a tutt'oggi, ben 2027,30 brente di vino sono state accertate dall'Arma come sottratte al normale consumo dalla vasta associazione scoperta in territorio di Lu. Il Ferraris, l'autore dell'alterazione delle bollette, già in carcere, è imputato di falsità continuata in atti pubblici, mentre tutti gli altri sono imputati per concorso nel reato di falsità in certificato.

Ritiro di licenza

ALESSANDRIA. — Il Prefetto ha ritirato la licenza di negoziante in bestiame a Guido Balestreri, da Cuguello, per aver eseguito un trasporto di sei vitelli di sua proprietà senza autorizzazione dell'ente della zootecnia.

Monete di rame nella bisaccia

CASALE MONF. — Veniva in questi giorni fermato dalla Benemerita il mendicante Eusebio Brambilla, da Rivalta d'Adda, attualmente residente a Sollgasso Monferrato. Costui asseriva di vivere di elemosina, ma non sapeva giustificare la presenza di un migliaio di monete di nichel ed in prevalenza rame, alcune delle quali fuori uso, che gli sono state trovate in un tascapane. E' stato trattenuto in arresto quale incettatore di monete di rame.

Vigilanza annonaria

Grano e pomodori sottratti al consumo

Valenza, giovedì sera.

I nostri carabinieri hanno proceduto al ricupero di circa un quintale di grano sottratto al normale consumo da Massimo Bonafede fu Lorenzo di anni 64, da Valenza, grano che veniva versato all'ammasso. Il Bonafede è stato denunciato. Anche certa Ginevra Turin in Lupano, di Antonio, di anni 33, da Borgo S. Martino, è stata denunciata per sottrazione al conferimento di circa 11 quintali di pomodori che clandestinamente tentava di fare uscire dal Comune senza la prescritta autorizzazione. E' stata denunciata, mentre i prodotti sono stati versati alla ditta incaricata per la spartizione dei generi ortofrutticoli.

9 denunce a Fossano per infrazioni annonarie

Fossano, giovedì sera.

I carabinieri, continuando nell'attivissima vigilanza, hanno denunciato le seguenti nove persone colpevoli di contravvenzione alla disciplina del commercio e dei consumi: Pietro Comello, operaio, sorpreso mentre trasportava uova a Torino; Giribaldi Nicola, da Imperia, per commercio clandestino di olio; Angela Martina, di Fossano, per vendita di conigli; Angelo Magliani, da Imperia, trovata in possesso di uova e di farina di grano; Lucia Vitale, per aver raccolto uova che vendeva poi a clienti preferiti e a prezzi maggiorati.

Sono state pure denunciate Maria Arese e Lucia Bertola, da cui la suddetta Vitale acquistava le uova; Elena Sanchini, da Santa Margherita Ligure, trovata in possesso di ingenti quantità di uova; Margherita Canale, di Centallo, colpevole di aver trasportato un quantitativo di pomodori senza la prescritta bolletta di accompagnamento.

Le merci sequestrate sono state conferite ai relativi ammassi, i conigli distribuiti alle locali mense aziendali e i pomodori immessi al pubblico consumo.

Trentacinque chili di farina in una valigia

Voghera, giovedì sera.

Alla nostra stazione la Milizia Ferroviaria ha fermato, mentre stava per prendere il treno per Genova, un individuo che portava un carico sospetto. Infatti, nella valigia che recava, furono rinvenuti 35 chili di farina bianca che venne sequestrata e consegnata all'ammasso. L'individuo fu identificato per certo Romano Leoni di Francesco, residente a Rapallo, ed è stato denunciato.

Un vitello macellato che provoca tre denunce

Cavaglià, giovedì sera.

I carabinieri di Cavaglià, guidati dal maresciallo Reginelli, hanno sorpresi e denunciati Tarello Pierino di anni 38, macellaio, di Viverone, per macellazione clandestina, sottrazione grassi all'ammasso, commercio clandestino carne, frode daziaria, omessa visita veterinaria, mancata richiesta di autorizzazione alla macellazione, maggiorazione di prezzi; Zublena Ernesto di anni 41, zoccolaio, per vendita vitello a scopo macellazione clandestina e a prezzo maggiorato; Bordoati Elisabetta Francesca, di anni 36, esercente locanda Mirafiori da Viverone, per commercio di carne sottratta e distribuzione pasti a prezzi maggiorati. Si tratta di macellazione di vitello avvenuta la notte del 7 corrente. E' stata sequestrata la pelle del capo macellato.

La cassa sulla corriera

Conteneva bottiglie vuote, ma sotto, ben nascoste, erano venti dozzine di uova

Mondovì, giovedì sera.

I Reali Carabinieri di Murazzano sulla corriera Murazzano-Ceva rinvenivano una cassa di legno che destò sospetto. Essa conteneva in apparenza dodici bottiglie vuote, ma tolte le bottiglie vuote, venivano alla luce venti dozzine d'uova ben nascoste in fondo alla cassa. Il proprietario delle uova, tale Chiavarino Andrea, residente a Murazzano, è stato denunciato e le uova sono state sequestrate ed inviate all'ammasso.

Informano da Dogliani che i Reali Carabinieri hanno rinvenuto abbandonati nei pressi della stazione ferroviaria di Farigliano involti e valigie contenenti 200 uova e 22 chilogrammi di generi razionati, in massima parte formaggi. Le uova ed i generi razionati sono stati sequestrati ed inviati agli ammassi.

A Roccacigliè i Reali Carabinieri in servizio alla stazione ferroviaria hanno sorpreso e denunciato tale Diana Zavannoni di Pasquale, della provincia di Genova, che tentava di raggiungere il treno per la Liguria con una valigia contenente 60 uova. Da notare che la Zavannoni è recidiva in materia. Le uova sono state sequestrate ed inviate agli ammassi. Sempre nei pressi della stazione di Roccacigliè i Reali Carabinieri hanno rinvenuto abbandonate 19 dozzine d'uova che sono state sequestrate ed inviate all'ammasso.

CRONACA

Provvidenze Fiat per i sinistrati

Mille bimbi ospitati fuori Torino

Nella nuova emergenza determinata dal bombardamento nemico la Fiat, d'accordo con le Autorità cittadine, ha preso provvidenze immediate, come già fece nel novembre-dicembre scorso, e non soltanto per i suoi dipendenti.

Infatti 1000 bambini torinesi, di famiglie sinistrate, saranno ospitati nei collegi Fiat fuori Torino: le partenze avranno luogo tra il 20 e il 21 corr.

Per i dipendenti Fiat sinistrati funziona il Centro Assistenza Fiat, in via Nizza 250 (tel. 66-031, 66-486, 65-335): ad esso o alle rispettive Sezioni i sinistrati possono rivolgersi, sia per il trasporto gratuito del mobilio sia per il soccorso in denaro, secondo quanto fu già fatto nella precedente emergenza.

La Fiat ha pure provveduto a ripristinare un servizio sussidiario di autocarri, per i suoi dipendenti, dove sia ancora interrotto il servizio tranviario, per il collegamento fra il centro e le località di lavoro.

L'avvelenamento di Grugliasco

La ragazza che aveva simulato è stata arrestata

La cronaca si è interessata lungamente del misterioso racconto fatto, una ventina di giorni fa, dall'impiegata Enrica Mutti di Rosolino, di anni 18, residente a Grugliasco in via Torino 32. Con una narrazione che aveva destato i più giustificati sospetti, essa aveva dichiarato ai Carabinieri di Collegno di essere stata avvicinata da una megera che le aveva fatto ingoiare delle pastiglie venefiche. Trasportata alle Molinette, il suo stato era migliorato, però essa aveva ancora insistito nella sua narrazione. Prima i Carabinieri e poscia la Squadra Mobile, e personalmente il dottor Allitto, si erano occupati di lei svolgendo le più meticolose ed insistenti indagini. Abbiamo pure detto che il dottor Allitto era riuscito a smantellare tutta la fantastica narrazione e ad appurare che la Mutti aveva detto una ben grave bugia. Ora ci giunge la notizia che la ragazza è stata tratta in arresto e denunciata all'Autorità giudiziaria per simulazione di reato.

Borsa di Torino

TORINO, 15. — Rendita 3,50 % c. 91, id. fm. 91,46; Redimibile 3,50 % c. 70,75; id. fm. 77; Rendita 5 % c. 86,80; id. fm. 87; Redimibile 5 % c. 91,80; id. fm. 92; B. T. N. 43, 99,40; id. 44, 99,25; id. 49, 92; id. 50 I. 99; id. 50 II. 98; id. 51 I. 99; Torino 4,50% 491; id. 5% '33, 449; id. 5 % 37, 445; S. Paolo 4 % 546; id. 5,00% 880; Miglior. 4 % 500; Ferrov. 3% 405; Iri 4,50% 499; Elfer 4,50% 492; Iri-Mare 4,50 % 524; Iri-Ferro 4,50% 595; Generali 3050; Mediterranea 1160; Meridionali 2800; N.A.I. 565; Torino Nord 645; Italgas 41,00; Sip 1040; Terni 445; P.C.E. 343; Valdarno 2350; Meridi. El. 840; Unes 400; Riet 2260; Zeno 120; Marelli 265; Snia 747; Fiat 1000; Isotta 157; Savigliano 1850; Nebiolo 576; Slam 267; Incet 740; Montecatini 440; Pinaider 510; Ura 220; Ansaldo 240; Westinghouse 725; Lane Borgos. 3600; Viscosa 1280; Valli Lanzo 409; Cotton. Merid. 512; Fiom 570; Paramatti 463; Ollivetti 320; Pir 374; Feigt 308; Schiapparelli 241; Mira Lanza 640; Saffa 492; Ausl 97; Rumianca 159,50; Montepont 339,60; Talco Grafite 1330; Anfiteatro 786; Mustersini 445; Acqua Pot. [illegible]; Rom. Zuccheri 265; Florio 66; Unica 260; Brut 732; Milano 340; Risanamento 1440; Cartiera It. 450; Burgo 1036; Fornaci 493; Cartiere Merid. 160.

Cambi: Svizzera 441.

Torino, 15. — Mercato poco attivo e cedenti in tutti i comparti.

UN DELITTO ?

Trovata morta su un divano col capo coperto da guanciali

Milano, giovedì sera.

A causa di cattive esalazioni che provenivano dall'appartamento di Margherita Pavesi, in via Gustavo Modena 22, è stata abbattuta la porta. La Pavesi, che da vari giorni non era stata più vista, è stata trovata cadavere su un divano col capo coperto da guanciali e da stracci. La sua morte si fa risalire al giorno 9. Si suppone trattarsi di delitto. La Pavesi, bella, bruna e avvenente, aveva 33 anni ed era nativa di Garzano. A Milano faceva vita un po' disordinata, ma aveva fama di essere molto danarosa. La polizia sta svolgendo attive indagini.

Grave infortunio

SAVONA. — Vittima di un grave infortunio è rimasto l'operaio Giuseppe Arrece d'anni 46, da Savona, il quale, salito su di una scala per ragioni del suo lavoro, causa improvviso capogiro precipitava, fratturandosi la base del cranio. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime.

Ladro arrestato

NOVI L. — Ieri, in via Adua, veniva rubata da uno sconosciuto una bicicletta alla bambina tredicenne Edda Gemme. Siccome alcuni passanti si diedero a rincorrere il ladro, che si rifugiava in un portico di via Mazzini, uno degli inseguitori lo acciuffarono. E' stato identificato per Giuseppe Zaccaroso da Alessandria, di 46 anni.

Muore nel bagno

GENOVA. — Il quattordicenne Ermanno Cassaci, abitante a Sampierdarena, poco dopo aver mangiato si recava nella vasca da bagno dove, colto da malore, decedeva.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa